Azzurro" per l'indagine sui dischi volanti, l'USAF pubblicò il "rapporto 14", reso poi pubblico il 25 ottobre 1955, che conteneva i risultati delle indagini svolte dal 1947 al 1955. In esso l'Air Force comunicava che la percentuale dei casi inspiegabili, valutati in ragione del 10% nel 1954, era diminuita fino al 3% nei primi mesi del 1955. Questa percentuale di oggetti sconosciuti è l'obbiettivo principale delle indagini dell'Air Force. Noi continuiamo ad investigare su di essi anche se la loro percentuale è bassa. Le conclusioni sono comunque le seguenti.

Grossolana risoluzione

« E' da escludere nel modo più assoluto che i fenomeni osservati abbiano intenzioni ostili nei nostri riguardi. E' fermamente da escludere che si tratti di velivoli interplanetari. E' da escludere che essi rappresentino sviluppi tecnologici superiori alle attuali conoscenze scientifiche. E' da escludere che rappresentino una minaccia alla sicurezza del Paese.

« L'Air Force ritiene che ogni domanda del maggiore Keyhoe rientri in una o più delle quattro conclusioni principali. Voi potete essere sicuro che l'Air Force continuerà ad analizzare, a studiare e a presentare al pubblico tutti i fatti.

F.to Joe W. Kelly
Major General, USAF
director Legislative Liason.»

Questo è un esempio della tattica seguita dall'USAF per aviare le domande troppo insidiose e indesiderate. Il lettore non avrà tardato a rilevare la genericità della risposta, in cui sono stati abilmente evitati gli scogli che erano stati posti dalle precise domande del maggiore Keyhoe.

La faccenda dei rapporti segreti sugli UFO è stata grossolanamente risolta col dire che il « rapporto 14 » riassumeva in sè tutti gli elementi importanti dell'indagine della Commissione d'Inchiesta. « Questo "rapporto 14" è il più flagrante fra tutti i tentativi fatti dall'USAF per ingannare il pubblico sulla realtà degli UFO — ribattè subito Keyhoe —. Come è stato affermato dal capitano Ruppel, ultimo direttore del "progetto Libro Azzurro", proprio questo studio, che l'USAF vuole far passare per il più attuale, era già stato respinto nel 1953 come falso. E non solo nelle conclusioni. In esso, infatti, erano stati volutamente tralasciati i casi più importanti e più determinanti. »

In proposito vale la pena sottolineare che nelle percentuali esaminate dal «progetto Libro Azzurro» erano compresi solo i rapporti giunti direttamente all'Air Technical Intelligence Center di Dayton. Quelli riferiti dai giornali, e ce n'erano moltissimi, erano stati volutamente scartati, anche se avrebbero meritato di essere presi in considerazione. I fatti riferiti dall'*Associated Press*, per esempio, erano stati tutti suffragati da numerose testimonianze. Parecchi fra i più grandi giornali del mondo, come il *New York Times* e il *Times* di Londra, avevano fatto altrettanto.

Dichiarazione attendibile

Anche il numero dei rapporti denunciati dall'USAF non sembrava aderente alla realtà. Come aveva dichiarato in un'intervista radiofonica alla CBS, il colonnello Len Stringfield di Cincinnati, ex ufficiale dell'Ufficio informazioni dell'Air Force, aveva saputo in via confidenziale dal colonnello John O'Mara, vice comandante del Servizio informazioni dell'ATIC, che l'ATIC riceveva in media 700 rapporti alla settimana. Una implicita conferma al gran numero di avvistamenti di dischi volanti venne data nello stesso periodo dal *Times di Los Angeles*, a cui un cittadino si era rivolto per chiedere spiegazioni circa un fatto inspiegabile che lo perseguitava da una settimana. « Da quando ho cambiato il mio numero telefonico — aveva riferito al giornale — non passa giorno senza che qualcuno mi telefoni per riferire un avvistamento di dischi volanti. Ora questi dischi ho incominciato a sognarmeli anche di notte...». Il malcapitato pensava di essere vittima dello scherzo di qualche maniaco o di qual-



Tre immagini di un disco scattate il 29 luglio 1952 da George Stock a Passaic, nel New Jersey (USA). Nella foto in alto è visibile l'alone magnetico che circonda il disco

indagine più approfondita. Tenendo conto nel loro insieme delle due comunicazioni, non possiamo fare a meno di rilevare che alle precise e circostanziate domande del maggiore Keyhoe l'USAF ha risposto in modo superficiale ed evasivo, oltre che inadatto all'importanza del problema in questione.

Keyhoe ha fatto notare come l'USAF ignorasse ufficialmente i rapporti dei testimoni qualificati (piloti, astronomi, operatori radar, eccetera). In questa risposta generalizzata l'USAF ci ha confermato ancora una volta che l'unico modo per eliminare i fatti che non si possono smentire è quello di trascurarli. Poi il tempo provvederà da solo a velarne i contorni e farli scomparire poco per volta dalla mente degli uomini.

Un altro punto in favore di Keyhoe è dato dal fatto che i rapporti ufficiali dei Servizi d'Informazione dell'USAF e dell'ATIC da lui citati non sono mai stati pubblicati. Nello stesso tempo però l'USAF non si è neppure provata a negarne l'esistenza o a smentire la parola del capitano Ruppelt il quale, con l'autorità che gli veniva dall'essere stato per alcuni anni direttore del « progetto libro azzurro », ne aveva confermato l'esistenza e il contenuto. Per svuotare la realtà di questi rapporti di ogni significato misterioso sarebbe stato sufficiente pubblicarli, dopo aver avuto la conferma dal capitano Ruppelt che si trattava proprio dei rapporti in questione, e poi lasciare il giudizio al pubblico. Se le conclusioni a cui era giunta l'USAF erano chiare e giustificate, anche il pubblico non avrebbe dovuto tardare a riconoscerle autentiche e ad accettarle. Invece non è stato fatto niente di tutto questo.

La lettera di Keyhoe rivela inoltre che l'USAF aveva assoldato un gruppo di scienziati e di esperti, ... *USAF non permette che i loro nomi vengano resi pubblici* ».

Molto ambiguo, inoltre, appare l'atteggiamento dell'USAF da quando, nel 1953, ha nascosto al pubblico tutti i rapporti sui dischi, compresi quelli già rilasciati in precedenza. Un simile modo d'agire conferma ancora di più i sospetti di coloro che accusano l'USAF di aver fatto la serrata contro la divulgazione delle notizie sui dischi volanti.

Keyhoe ha poi sottolineato che l'USAF aveva imposto il silenzio al personale militare di ogni ordine e grado, considerando come tali, a questo proposito, anche gli specialisti civili impiegati nella commissione d'inchiesta sui dischi volanti. Il fatto è pienamente confermato dai regolamenti militari da noi già citati in precedenza e che comminano ai trasgressori le stesse durissime sanzioni previste dal codice degli Stati Uniti per i colpevoli di spionaggio. Tali fatti non sono mai stati in alcun modo smentiti dall'USAF.

Istruzioni ai piloti

Nello stesso paragrafo ha pure accennato alle precise disposizioni di combattimento date ai piloti nel caso di un incontro con i dischi volanti. Ci occuperemo più avanti di questi particolari. Diciamo subito però che anche questi fatti non sono stati in alcun modo smentiti dall'USAF.

Un interrogativo più che onesto era poi quello che Keyhoe si poneva nel considerare le conclusioni ufficiali dell'USAF. *« Se i dischi erano soltanto illusione — e l'USAF lo aveva già ripetutamente appurato dal 1947 fino al 1956 — quale motivo poteva giustificare un così grande spreco di pubblico denaro in una costosissima organizzazione che aveva il solo scopo di ricercare risultati già trovati e largamente scontati?*

Era quindi più che logico to e che l'USAF è riuscita a mantenere quasi senza scosse la sua linea d'azione. Del resto le intenzioni delle autorità militari americane erano già chiaramente illustrate nella risposta alla lettera di Keyhoe.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)

ce nel dotare l'aerodisco di una superficie porosa attraverso la quale potesse fuggire un liquido speciale che, evaporando, avrebbe dovuto produrre un abbassamento della temperatura esistente alla superficie del disco.

Da altre indiscrezioni si seppe inoltre che gli studi erano già iniziati nel 1952 sotto la direzione di un gruppo di tecnici molti dei quali erano tedeschi. Dopo alcuni insuccessi parziali, nei primi due anni. dovuti soprattutto alla difficoltà di far atterrare i dischi, sembrava che gli sperimentatori sovietici fossero riusciti a costruire un modello soddisfacente di cui si sarebbe iniziata la costruzione in serie nei primi mesi del 1957.

Sempre dalle stesse fonti si era infatti riusciti a sapere che gli scienziati sovietici non si ritenevano ancora troppo soddisfatti dei risultati ottenuti. I loro dischi, infatti, potevano soltanto essere guidati con dispositivi di radiocomando. Alcuni tentativi di sistemare un uomo a bordo erano falliti poiché il pilota non riusciva a resistere alle fortissime accelerazioni della macchina durante le manovre di volo. E stando alle ammissioni degli stessi scienziati sovietici, non si intravvedeva neppure una soluzione tanto prossima del problema.

Questo insieme di notizie era naturalmente piuttosto vago e non permetteva certo di avere idee troppo precise sull'effettiva consistenza degli esperimenti sovietici. Giudicandoli nel loro complesso, questi dati non rappresentano un progresso superiore a quello dei vari mezzi «a cuscino d'aria» sperimentati nello stesso periodo dai tecnici americani, canadesi, inglesi e francesi. E per estensione del discorso già fatto in precedenza, arriviamo rapidamente a concludere che i dischi volanti veri non hanno nulla a che vedere con quelli elaborati dai tecnici sovietici. Senza dimenticare inoltre che tali esperienze sono incominciate molto tardi e ancora oggi non

va dovuto essere rinsangua-ta in continuazione dagli Stati Uniti con velivoli di ultimo tipo altrimenti la Luftwaffe avrebbe dominato incontrastata nei cieli della steppa.

Un'ulteriore prova di questa arretratezza la si ebbe nel dopoguerra, quando l'Unione Sovietica fu costretta ad acquistare i primi motori a reazione dall'Inghilterra poiché le sue industrie non erano in grado di produrne. E il fatto determinò perfino un piccolo attrito fra le potenze occidentali, che rimproveravano l'Inghilterra di aver messo nelle mani dei tecnici sovietici una nuova sorgente di energia, capace di alterare in un prossimo futuro l'equilibrio delle forze aeree. Soltanto molti mesi dopo, avendo a disposizione i propulsori adatti, i russi incominciarono a realizzare i primi velivoli a reazione la cui linea era chiaramente derivata dai progetti elaborati dai tedeschi negli ultimi mesi di guerra. Valgano per tutti, gli esempi del *Mig. 7* chiaramente derivato dal *Messerschmitt Me 1103*, il *Mig. 19* che ricorda molto da vicino le linee del *Focke Wulf Ta. 183*, e molti altri che qualunque appassionato può ritrovare negli annuari aeronautici del dopoguerra.

Ipotesi infondata

La domanda era ora la seguente: era forse possibile che la Russia fosse riuscita a risalire così rapidamente lo svantaggio e addirittura a superare gli occidentali nella realizzazione di quelle macchine eccezionali e misteriose che tutti indicavano come dischi volanti? Era forse possibile che i tecnici sovietici, più fortunati dei loro colleghi americani e inglesi, fossero riusciti a mettere le mani sui progetti tedeschi dei dischi volanti e nel dopoguerra fossero riusciti a costruirli?

Rimandiamo ancora per un momento le considerazioni generali che ci portano ad escluderlo e soffermiamoci su alcuni fatti che

PARLANO LE DONNE CHE HANNO VISTO GI

(quarta puntata)



Salem (Massachusetts). È stato un guardacoste a scattare questa bellissima fotografia: una formazione a « V » di dischi luccicanti, contornati da un alone fosforescente, attrasse la sua attenzione. L'apparizione si ripeté due volte nel corso di 5 secondi.



e «Prigioniero di un sogno». Poi la moglie, come già un tempo la madre, non volle più che cantasse. Monguzzi si impiegò come disegnatore tecnico, prima a Monza e poi a Milano. Una vita grigia. Sveglia tutte le mattine alle sei per essere in ufficio alle otto e mezzo; partenza da Milano alle sei per essere a casa due ore e mezza dopo, la sera.

Monguzzi vive in una cascina, poco distante dal parco di Monza. Per arrivarci si percorre un lungo sentiero tra i campi e la cascina pare un angolo isolato dal mondo: il latrato dei cani, la notte, o qualche rumore lontano di automobili che passano sulla strada. Un portico, un uscio che dà su una scala con ciuffi di pannocchie attaccate alle pareti e una grande cucina di mattoni rossi, calda e umida. L'arredamento è semplice e povero: un vecchio divano di velluto rosso, un tavolino tondo, un armadio, quattro sedie. Alle pareti qualche vecchia stampa scolorita. Due finestre con l'inferriata guardano una campagna triste e piatta. Al primo piano due camere da letto: una per i coniugi Monguzzi e l'altra per i suoceri Redaelli.

Un posto da sogni

In un posto simile i sogni nascono facilmente quando si hanno aspirazioni incomprese, quando si sentono dentro di sé slanci soffocati. Nascono bisbigliati nelle lunghe serate di autunno, prendono corpo come le macchie d'umido sul soffitto, diventano realtà. Il più bello dei sogni di Giampiero Monguzzi era quello di fare il giornalista; di vivere una vita meno grama; di avere qualche avventura che non fosse il quotidiano viaggio di andata e ritorno Milano-Vedano al Lambro; di vedere il mondo ancora, come quando era stato imbarcato sulla corvetta. Gli sarebbe piaciuto tornare a Ceylon.

REPORTS OF "MEN IN BLACK," AS WELL AS STRANGE HUMANOID CREATURES HAVE FILTERED OUT FROM BEHIND THE GREAT WALL.



UFOS IN CHINA THE "FLYING DRAGONS" LAN[D]

Part II

By Antonio Huneeus

... inseguito più volte i dischi volanti era anche vero che si trattava di macchine reali, anche se l'USAF continuava a smentirlo. Se poi addirittura i piloti avevano ricevuto l'ordine di intercettare i dischi, e se si rivelava necessario anche sparare, il particolare assumeva un'importanza superiore a quella di una semplice conferma della loro esistenza. Era poi immediato concludere che un'eventuale azione offensiva contro macchine di origine sconosciuta e di caratteristiche assai superiori a quelle dei caccia americani avrebbe potuto scatenare una ritorsione contro tutta la Nazione. E le conseguenze, tenendo presenti questi presupposti, erano facilmente immaginabili.

Ma era poi vero che i piloti militari avevano ricevuto questi ordini? Aspettare una conferma dall'USAF sarebbe stato un segno di inqualificabile ingenuità. Erano però trapelati molti particolari che autorizzavano l'opinione pubblica americana a ritenere che queste indiscrezioni avessero un fondamento di realtà.

Misurando le cose col metro della logica comune un simile ordine poteva avere anche la sua giustificazione. Fin dal gennaio 1948, cioè da quando il *Mustang* del capitano Mantell si era disintegrato dando la caccia a un disco volante, la presenza delle misteriose macchine nei cieli americani era sempre stata un motivo di apprensione per le alte sfere dell'USAF. Fossero essi terrestri o extraterrestri non aveva molta importanza una volta accertata la volontà di nuocere. E, come si sarebbe saputo più tardi, fra gli alti ufficiali dell'USAF erano pochi quelli disposti a credere che il caso Mantell fosse stato un incidente involontario da parte dei piloti del disco.

Preoccupazioni in Russia

Si potrebbe obbiettare che se il caso Mantell avesse dimostrato una precisa volontà offensiva da parte dei piloti dei dischi ci sarebbe stata una ragione in più per concludere che sarebbe stato più salutare tenersi ben lontani da macchine capaci di disintegrare un velivolo in un attimo. Ma purtroppo la storia, con le geniali intuizioni o con gli errori di valutazione degli uomini che vi spiccano, è quella che è, e non quella che avrebbe potuto essere.

Conveniva perciò che i piloti americani, appena avvistato un disco, si preparassero al combattimento e si tenessero pronti ad attaccare qualora le sue intenzioni si fossero dimostrate ostili. E che i piloti avessero ricevuto queste istruzioni lo confermò il generale Roger Ramey, capo del Comando della Difesa Aerea, durante un amichevole incontro con alcuni membri del NICAP. Invece, nel caso che il disco non avesse dimostrato intenzioni aggressive i piloti avrebbero dovuto avvicinarsi il più possibile per fotografarlo. Le immagini delle loro cinemitragliatrici sarebbero state sicuramente utili al Servizio Segreto della USAF.

Un'implicita conferma di questo stato di cose venne data da un comunicato dell'agenzia di Stoccolma della *United Press* del 7 aprile 1950. «Alcuni tecnici aeronautici giunti ieri a Stoccolma dall'Unione Sovietica — riferiva il comunicato — hanno affermato che nei principali aeroporti russi stazionano in permanenza numerose squadriglie di caccia velocissimi, alcuni dei quali stratosferici, pronti ad alzarsi in volo in qualsiasi momento. Gli aeroplani sono collegati per radio ai più importanti osservatori astronomici. Lo scopo di queste misure va ricercato nelle notizie provenienti dall'Occidente circa gli avvistamenti di varie specie di ordigni volanti non identificati. Gli ambienti russi annettono molta importanza a queste notizie, sebbene affermino che finora in Russia non sono stati avvistati ordigni del genere ed escludano che possano essere costruiti nell'Unione Sovietica.»

Inchiesta sul luogo

Rimandando al momento opportuno i numerosi commenti che questo comunicato ci inviterebbe a fare, ci accontentiamo di far notare che una notizia di questo genere non passò certo inosservata negli Stati Uniti. I comunicati ufficiali dell'USAF, che già erano inquadrati nella cornice del sospetto, vennero considerati con diffidenza ancora maggiore. Fino a qual punto l'USAF celava la verità dei fatti? Era opinione generale che l'USAF ammettesse solo quei fatti che era assolutamente impossibile smentire. E le occasioni di controllarlo non erano mancate.

Il 20 dicembre 1951 un laconico comunicato della *United Press* diceva testualmente: «Questo pomeriggio, verso le 15,30, tre caccia a reazione di una base situata lungo la costa del Pacifico si sono urtati in volo, nel corso di un'esercitazione, e si sono schiantati al suolo. I tre piloti sono morti.» La notizia non era certo una novità e sicuramente sarà sfuggita alla considerazione attenta dei lettori. Ma ci fu anche chi volle vedere più chiaro in questo incidente apparentemente normale. Le indiscrezioni trapelate dai piloti e dal personale della base da cui erano decollati i velivoli coinvolti nel disastro presero consistenza a poco a poco e dopo un vaglio scrupoloso acquistarono un'attendibilità degna di considerazione. Il giornalista francese Charles Garreau ebbe l'occasione di svolgere un'inchiesta sul luogo, interrogando molti testimoni oculari. Le sue conclusioni sono apparse il 24 marzo 1952 su *La Bourgogne Républicaine*, di cui il Garreau è vicedirettore.

«Il 20 dicembre 1951, quattro anni dopo la morte di Mantell — scrisse Garreau — nel cielo del Pacifico si è svolto il secondo

l'azzurro l'altimetro segna i 6.800 metri. Scott sorveglia i suoi compagni, che salgono a pieno gas cinquanta metri a lato, e in pochi minuti la pattuglia raggiunge i 9.000 metri. Improvvisamente, dalla stazione di ascolto di M... situata a 200 chilometri dalla loro posizione arriva un concitato messaggio in fonia: *Un oggetto volante non identificato sta sorvolando la base. Dirige da sud-est verso nord-ovest. Altezza 10.000 metri. Velocità 6.000 km all'ora! Tutti i caccia in volo nel settore cerchino d'intercettarlo e di osservarlo. Attenzione! Pericolo!*

«La stazione di M... diffonde un'altra volta il suo messaggio. Ma Powell e Hadley l'hanno capito fin troppo bene. Istintivamente i due gregari assumono la posizione di combattimento e affiancano ancora più da vicino il *Sabre* di Scott. *Ehi ragazzi!* — esclama Scott nel laringofono. — *L'esercizio non è previsto dal programma. Ho l'impressione che andiamo a dar la caccia al disco! Apriamo gli occhi!*

«Tenete gli occhi aperti»

«Se il disco si trovava a duecento chilometri da loro e volava ad una velocità di 6000 km/h, sarebbe apparso alla vista in meno di due minuti. Il capitano Scott incalza: *"Saliamo a 11.000 metri. Cap 80. L'astronave arriverà dietro di noi, a tre quarti, in un minuto e trenta secondi. Tenete gli occhi aperti!"*

«A terra, al Centro Ascolto Radio, il dialogo viene seguito con apprensione. Lievemente al di sotto dei caccia, un punto nero s'ingrandisce a vista d'occhio e in tre secondi è vicino. "*A noi, ragazzi!*" — grida il capitano Scott. Poi piega sulla destra e con tutta la potenza del suo reattore picchia sul punto d'incontro del disco e della pattuglia. I gregari lo seguono. Scendono di mille metri. "*Fanta-*

chie dei tre caccia sfiorare quella macchina terrificante e sparire subito dopo, mentre l'ordigno misterioso continuava la sua rotta ascensionale ad una velocità impressionante.

Che cosa pensare di questo avvenimento, descritto in un rapporto così chiaro e stupefacente? I caccia sono stati abbattuti dal disco o sono semplicemente incappati in un risucchio o in una turbolenza atmosferica provocata dal disco e di conseguenza sono precipitati gli uni sugli altri? E' un interrogativo che ancora oggi attende una risposta.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)

«Dischi volanti in volo», nella «ricostruzione» eseguita da un tecnico americano in base alle varie testimonianze

Il cap. Edward J. Ruppelt, ultimo direttore del «Progetto Libro Azzurro» dell'Air Force sui dischi volanti, è uno dei più convinti sostenitori dell'esistenza degli «oggetti» provenienti da altro pianeta

oggi sul […]

8,30 - Telescuola: Scuola M[…] seconda classe), Avvi[…] tipo industriale e a[…]
15,45 - 46. Giro ciclistico d'I[…] 17. tappa Treviso-Gori[…] pa (a cura di Sergio […]
18,00 - La TV dei ragazzi - […] va chiave» (program[…] Lassie: «Il cucciolo» […]
19,00 - Telegiornale.
19,15 - Una risposta per voi - Cutolo con i telespett[…]
19,45 - Medaglioni musicali: […] Jascha Heifetz.
20,10 - Telegiornale sport.
20,30 - Telegiornale.
20,50 - «Ordet» (Il verbo), fi[…] Leone d'oro al Festiva[…]
22,50 - Da Vienna: Concerto […] di Musica 1963, dirett[…]
23,20 - Telegiornale.

SECONDO

21,05 - Telegiornale.
21,15 - «Disneyland»: Avven[…]
22,05 - Da Udine: telecronac[…] di calcio Italia B - Au[…]

la ra[…]

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 8 Giornale radio; 8,20 Musica sinfonica; 8,30 Musica sinfonica; 8,45 Fogli d'album; 9,05 Musica sinfonica; 9,25 Musica sinfonica; 9,50 Musica sinfonica; 10,30 Onorina, di H. De Balzac (prima puntata); 11: 46. Giro d'Italia; 11,15 Musica sinfonica; 11,30 Il concerto; 12,15 Mu[…]





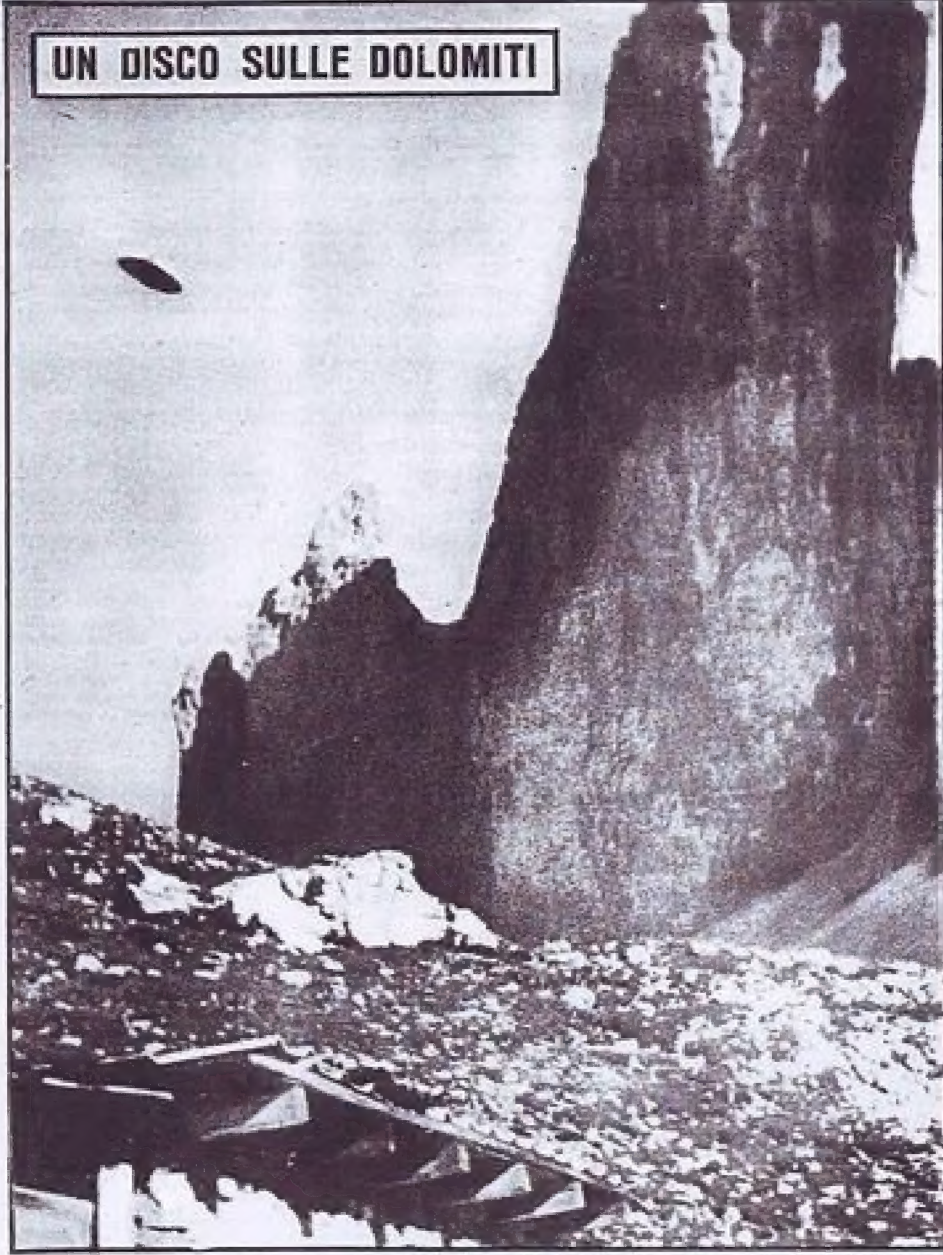
quota inferiore. In dieci minuti, aiutato dai cugini Mario e Alfredo Gaiani, scattò le sette fotografie.

Il disco era fatto di cartone, tenuto insieme da striscie di carta gommata: diametro di ventidue centimetri. L'uomo dell'equipaggio, che molti quotidiani hanno creduto un marziano, chiuso dentro uno scafandro peloso, è soltanto un pupazzetto di cinque centimetri, coperto di filo di cotone pitturato di grigio. La fotografia con il « disco volante » sospeso in aria « prima di scomparire dietro di Bernina » è stata ottenuta legando il modellino, con un filo nero, al ramo di un albero di prugne.

Dal 5 ottobre Giampiero Monguzzi ha sognato la celebrità. Questo giovane impiegato a 48.000 lire il mese crede ancora al mito del giornalismo avventuroso, all'*inviato speciale* protagonista di avvenimenti clamorosi, al *fotoreporter* che salpa verso le foreste dell'Africa con uno spazzolino da denti e la « fida Leica ». Il cinema



UN DISCO SULLE DOLOMITI



1 **Illustriamo in queste pagine l'apparizione e l'atterraggio di un disco volante nella zona dolomitica delle Tre Cime di Lavaredo. Qui il disco è in evoluzione.**

2 **La straordinaria macchina celeste, dopo aver rallentato la sua velocità, si appresta a planare. È ben visibile nella fotografia la sua forma a lente biconvessa e la torretta superiore.**

perciò in grado di comandare alla sua creatura e dovrà lasciare il compito di fare da capitano a un'altra macchina.

Il von Braun ha anche studiato mille particolari e fra tutti ricorde-

rare almeno un anno. Poiché, come ci insegna Einstein, il tempo si accelera in proporzione alla velocità, viaggiando in un razzo velocissimo accadrebbero curiosi fenomeni. Immaginiamo un'astronave che possa





...ntastici mari sotterranei e fiumi di magma incandescente. Gli scienziati hanno sempre sognato di esplorare le meraviglie del mondo sotterra... o penetrare nel suolo più duro e compatto. Ma i progetti caddero nelle mani dei russi. Ora gli americani pensano alla possibilità di costruire ...he dal terribile calore, dalla pressione atmosferica che sale a cifre astronomiche a mano a mano che si scende verso il cuore della Terra.

grotta di Carlsbad (si trova nel Nuovo Messico ed è la più grande del globo): egli si sarebbe trovato faccia a faccia con un signore alto circa due metri e mezzo, magro come un bastone, pallido più d'uno spettro, dal naso appena accennato, la bocca a ventosa e gli occhi simili a grossi dischi, rossi, fosforescenti e senza pupille. L... trano essere alla vista dell'incauto violatore di caverne sarebbe fuggito lanciando deboli grida, quasi guaiti, e una donna (curiosa come le sue congeneri di superficie) si sarebbe affacciata da una specie d'antro a osservare lo straniero. Un altro bizzarro particolare è dato dal fatto che il troglodita avrebbe avuto i capelli argentei e la sua concittadina di color azzurro chiaro e brillante.

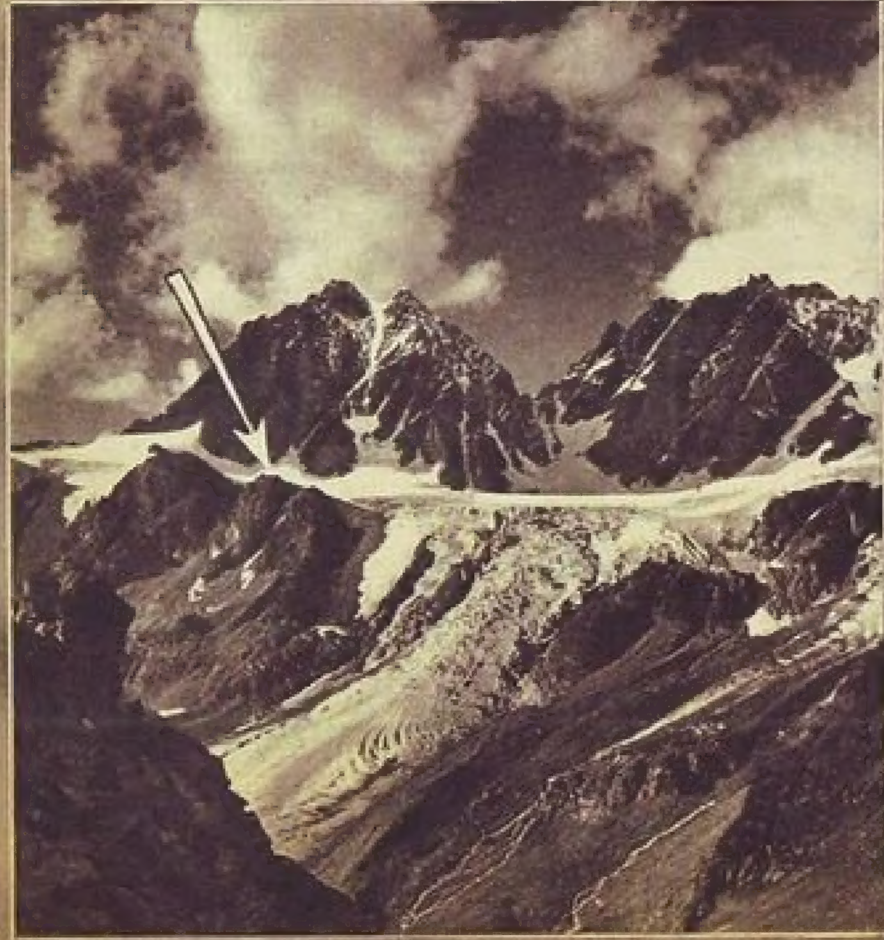
Tutto azzurrognolo ma alto non più di mezzo metro sarebbe stato invece l'abitatore della grotta di Semriach, in Austria, all'inizio della seconda guerra mondiale (che scherzi possono giocare le favole di gnomi ascoltate la sera prima davanti al caminetto!), mentre un vero e proprio mostro, verde, senza tentacoli ma, in compenso, con una bella testa di drago ci venne gentilmente offerto, verso la stessa epoca, dalla caverna ghiacciata di Schellenberg.

E il diavolo, dove lo mettiamo? Nel Gouffre Berger, presso Grenoble, la grotta conosciuta più profonda del mondo (1128 metri) appare un essere nero e sottile come un'ombra che s'affaccia di tanto in tanto all'imbocco della caverna per terrorizzare i poveri contadini dei dintorni. Che cosa hanno mai fatto gli speleologi, nel 1956, ad andarlo a disturbare!

Il diavolo non sta di casa laggiù? Non diciamolo troppo forte: sappiamo molto, molto poco circa l'interno del globo che ci ospita alla superficie. Se lo potessimo ridurre alla grandezza di una mela, basterebbe un graffio per mettere allo scoperto l'affascinante mondo delle grotte, dei fiumi e dei mari sotterranei di cui abbiamo parlato.

Per conoscere qualcosa di più in proposito dovremmo attendere l'attuazione del progetto ame-

• continua



Questa fotografia del « disco volante » e dell'uomo con lo scafandro è stata al centro della beffa fatta dal Monguzzi. A sinistra il ghiacciaio dello Scerscen Superiore dove avrebbe dovuto atterrare il disco, nella fantasia del suo inv

tenuta che l'impiego di un tale prodotto come di altri similari a base del principio attivo daminozide non risulta autorizzato: tutte le domande presentate per la registrazione sono state respinte con decreti ministeriali del 26 febbraio 1986.

Serpente con due teste super litigiose



Gli etologi e i behavioristi dell'Università del Tennessee, che da dodici anni studiano un raro esemplare di serpente a due teste, confessano di non essere ancora riusciti a risolvere il mistero scientifico del perché le due teste litigano fra di loro per chi deve mangiare. Il comportamento di questo serpente, che gli scienziati hanno ribattezzato Im dalle iniziali I per istinto e m per mente, perché le due teste sembrano specializzate nelle due diverse funzioni, contraddice la teoria behavioristica più comune, secondo cui due animali in stretta simbiosi – come madre e figlio – agiscono in modo altruistico. I dodici anni di osservazione – spiega Gordon Burghardt, professore di Psicologia animale dell'università – hanno messo in luce comportamenti davvero strani. Non solo le due teste litigano, tentando di azzannarsi, pur avendo uno stomaco in comune, ma la testa che di fatto divora la preda appare chiaramente soddisfatta, mentre l'altra soffre del non aver mangiato anche se lo stomaco pieno è in comune, quasi che l'atto del nutrirsi appagasse un bisogno mentale più che fisico.

Unità 1-2-99

GABRIELLA MECUCCI

netario, a undicimila metri di altezza: meno di due minuti dopo i resti calcinati dei tre apparecchi abbattuti, tensi, sparsi in un raggio di cinque chilometri, terminavano di consumarsi - L'azione seguita da un centro di ascolto radio e sugli schermi dei radar - L'ordigno misterioso si eclissa ad una velocità impressionante

...espressamente al Governo di astenersi da ogni azione offensiva contro questi oggetti. Se essi fossero oggetti extraterrestri una tale azione potrebbe avere conseguenze gravissime e ci alienerebbe anche esseri aventi poteri di gran lunga superiori ai nostri. Finché è possibile si dovrebbe cercare di stabilire un contatto amichevole con loro ».

Ordine di sparare

La notorietà e l'autorità del mittente, e soprattutto il testo del telegramma, riportarono l'attenzione dell'opinione pubblica su un aspetto molto controverso del problema. Se era vero che i piloti militari avevano inseguito più volte i dischi volanti era anche vero che si trattava di macchine reali, anche se l'USAF continuava a smentirlo. Se poi addirittura i piloti avevano ricevuto l'ordine di intercettare i dischi, e se si rivelava necessario anche sparare, il particolare assumeva un'importanza superiore a quella di una semplice conferma della loro esistenza. Era poi immediato concludere che un'eventuale azione armata contro macchine di origine sconosciuta e di caratteristiche assai superiori a quelle dei caccia americani avrebbe potuto scatenare una ritorsione contro tutta la Nazione. E le conseguenze, tenendo presenti quei presupposti, erano facilmente immaginabili.

Ma era poi vero che i piloti militari avevano ricevuto questi ordini? Aspettarsi una conferma dall'USAF sarebbe stato un segno di inqualificabile ingenuità. Erano però trapelati molti particolari che autorizzavano l'opinione pubblica americana a ritenere che queste indiscrezioni avessero un fondamento di realtà.

Misurando le cose col metro della logica comune un simile ordine poteva avere anche la sua giustificazione. Fin dal gennaio 1948, cioè da quando il *Mustang* del capitano Mantell si era disintegrato dando la caccia a un disco volante, la presenza delle misteriose macchine nei cieli americani era sempre stata un motivo di apprensione per le alte sfere dell'USAF. Fossero essi terrestri o extraterrestri non aveva molta importanza una volta accertata la volontà di nuocere. E come si sarebbe saputo più tardi, ...

...tuzioni o con gli errori di valutazione degli uomini che vi spiccano, è quella che è, e non quella che avrebbe potuto essere.

Conveniva perciò che i piloti americani, appena avvistato un disco, si preparassero al combattimento e si tenessero pronti ad attaccare qualora le sue intenzioni si fossero dimostrate ostili. E che i piloti avessero ricevuto queste istruzioni lo confermò il generale Roger Ramey, capo del Comando della Difesa Aerea, durante un amichevole incontro con alcuni membri del NICAP. Invece, nel caso che il disco non avesse dimostrato intenzioni aggressive i piloti avrebb...

...cia velocissimi, alcuni dei quali stratosferici, pronti ad alzarsi in volo in qualsiasi momento. Gli aeroplani sono collegati per radio ai più importanti osservatori astronomici. Lo scopo di queste misure va ricercato nelle notizie provenienti dall'Occidente circa gli avvistamenti di varie specie di ordigni volanti non identificati. Gli ambienti russi annettono molta importanza a queste notizie, sebbene affermino che finora in Russia non sono stati avvistati ordigni del genere ed escludano che possano essere costruiti nell'Unione Sovietica. »

Inchiesta sul luogo

...di controllarlo non erano mancate.

Il 20 dicembre 1951 un laconico comunicato della *United Press* diceva testualmente: «Questo pomeriggio, verso le 15,30, tre caccia a reazione di una base situata lungo la costa del Pacifico si sono urtati in volo, nel corso di un'esercitazione, e si sono schiantati al suolo. I tre piloti sono morti. » La notizia non era certo una novità e sicuramente sarà sfuggita alla considerazione attenta dei lettori. Ma ci fu anche chi volle vedere più chiaro in questo incidente apparentemente normale. Le indiscrezioni trapelate dai piloti e dal personale della base da cui erano decollati i velivoli ...

« Dischi volanti in volo », nella « ricostruzione » eseguita da un tecnico americano in base alle varie testimonianze

...combattimento aereo interplanetario, un combattimento mortale, breve come un lampo.

« Dalla base di L... tre *Sabre* decollano e puntano velocemente verso un banco di nubi a 4.000 metri. Comanda la pattuglia il capitano Scott; gli altri due piloti sono i sottotenenti Powell e Hadley. (Si tratta di pseudonimi, poiché i veri nomi dei protagonisti devono restare segreti. N.d.A.). In pochi secondi i tre caccia sono tra le nubi. Quando ne escono fuori e sfociano nell'azzurro l'altimetro segna i 6.800 metri. Scott sorveglia i suoi compagni, che salgono a pieno gas cinquanta metri a lato, e in pochi minuti la pattuglia raggiunge i 9.000 metri. Improvvisamente, dalla stazione di ascolto di M..., situata a 200 chilometri dalla loro posizione arriva un concitato messaggio in fonia: *Un oggetto volante non identificato sta sorvolando la base. Dirige da sud-est verso nord-ovest. Altezza 10.000 metri. Velocità 6.000 km all'ora! Tutti i caccia in volo nel settore cerchino d'intercettarlo e di osservarlo. Attenzione! Pericolo!*

« La stazione di M... diffonda un'altra volta il suo messaggio. Ma Powell e Hadley l'hanno capito fin troppo bene. Istintivamente i due gregari assumono la posizione di combattimento e affiancano ancora più da vicino il *Sabre* di Scott. *Eh! ragazzi!* — esclama Scott nel laringofono — *L'esercizio non è previsto dal programma. Ho l'impressione che andiamo a dar la caccia ai dischi! Apriamo gli occhi!*

« Tenete gli occhi aperti »

« Se il disco si trovava a duecento chilometri da loro e volava ad una velocità di 6000 km/h, sarebbe apparso alla vista in meno di due minuti. Il capitano Scott incalza: *"Saliamo a 11.000 metri. Cap 40. L'astronave...*

...*stica!"* — mormora Hadley, strozzato dall'ambascia. *"Attenzione alle cineprese!* — urla Scott. — *Via!"* ».

E fu tutto. Meno di due minuti dopo, i resti calcinati dei tre caccia, sparsi in un raggio di cinque chilometri terminavano di consumarsi. Di questo allucinante combattimento, a terra non si era visto niente, non si era sentito niente. Ma i radar invece avevano visto. Seguendo le fasi di quell'azione sugli schermi fluorescenti, gli operatori radar avevano visto le macchie dei tre caccia sfiorare quella macchina terrificante e sparire subito dopo, mentre l'ordigno misterioso continuava la sua rotta ascensionale ad una velocità impressionante.

Che cosa pensare di questo avvenimento, descritto in un rapporto così chiaro e stupefacente? I caccia sono stati abbattuti dal disco o sono semplicemente incappati in un risucchio o in una turbolenza atmosferica provocata dal disco e di conseguenza sono precipitati gli uni sugli altri? E' un interrogativo che ancora oggi attende una risposta.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)

oggi sul...

8,30 - Telescuola: Scuola M... seconda classe), Avv... tipo industriale e ...
15,45 - 48. Giro ciclistico d'I... 17. tappa Treviso-Gor... per la cura di Serg...
18,00 - La TV dei ragazzi: - ... va chiave » "program... Lassie: « Il cucciolo »
19,00 - Telegiornale.
19,15 - Una risposta per voi ... Cutolo con i telesp...
19,45 - Medaglioni musicali: ... Jascha Heifetz
20,10 - Telegiornale sport.
20,30 - Telegiornale.
20,50 - « Ordet » (il verbo), ... Leone d'oro al Festiv...
22,50 - Da Vienna: Concerto ...

naria avventura del ten. Robinson che, secondo le autorità militari americane, avrebbe scambiato un pallone per ricerche sui raggi cosmici con un disco

1-4

DV Nella mattinata del 24 aprile 1949 un gruppo di esperti missilistici americani era giunto al poligono sperimentale di White Sands, nel Nuovo Messico, per assistere al lancio di alcuni missili di nuovo tipo.

Fra di loro vi erano tre tecnici della Marina americana: Charles B. Moore, laureato in ingegneria ed esperto di palloni sonda e di aerologia, J. Gordon Varth, direttore del Dipartimento Nuove Armi della Marina, e il comandante Robert B. Mac Laughlin, un ingegnere di Annapolis che comandava il gruppo della Marina a White Sands e lavorava presso il centro studi dei missili guidati.

Alle 10,20 questo gruppo di tecnici lanciò un pallone da 350 grammi per le ricerche atmosferiche. Scopo del lancio era quello di rilevare la velocità e la direzione dei venti d'alta quota.

Il pallone venne seguito da Moore col teodolite fin dopo le 10,30; poi il tecnico abbandonò lo strumento per seguire il pallone ad occhio nudo. Scrutando il cielo per ritrovare il pallone, pensò di averlo avvistato, quando scorse un oggetto sferico biancastro che si spostava proprio lungo la direzione in cui era puntato il teodolite (45 gradi di elevazione e 210 gradi di azimut). L'oggetto si muoveva verso est ad una velocità di 5 gradi di azimut al secondo.

Una brusca salita

Quando la differenza di angolo fra il teodolite e il presunto pallone divenne evidente, Moore guardò di nuovo nel teodolite e trovò che il vero pallone era ancora inquadrato dallo strumento



La ricostruzione di un disco volante eseguita da uno studioso in base alle proprie esperienze e alle varie testimonianze

ma elissoidale con una lunghezza pari a due volte e mezzo la larghezza — riferì poi Moore — *Emetteva bagliori di luce biancastra ma non dava riflessi metallici. Nella parte inferiore, verso la coda, la luce diventava giallastra.»*

L'oggetto, ben visibile ad occhio nudo, fu osservato da tutti i tecnici del gruppo. Nel suo movimento fu però così veloce da impedire a Moore di mettere bene a fuoco lo strumento e di osservarne i particolari. L'angolo azimutale diminuiva man mano che l'oggetto continuava la sua corsa verso nord (in partenza era arrivato da sud-ovest). Divenendo più piccolo nella

se nessuna scia di vapore o di fumo ed era stato perfettamente silenzioso.

A 28 mila metri di quota

Quindici minuti dopo che l'oggetto era scomparso, Moore lanciò un altro pallone meteorologico per rilevare la velocità del vento. Il pallone scoppiò dopo un volo di 88 minuti durante i quali aveva raggiunto una quota di 28 mila metri e si era spostato di 13 miglia verso sud. Questo costituiva una prova positiva che l'oggetto non poteva essere un pallone che si muoveva a quella velocità angolare ad una quota di 28 mila metri.

Raccontando questo avvenimento nel suo libro *200 miles up*, J. Gordon Varth, uno dei testimoni, aveva fatto notare che molti esperti di palloni sonda erano del parere che la grande varietà di tali palloni avesse tratto spesso in inganno gli osservatori, facendo loro scambiare i dischi volanti

quel tempo il record d'altezza detenuto da un velivolo terrestre era quello del *Bell X-1A*, con 27 mila metri, cioè circa un terzo della quota dell'UFO — *N.d.A.*) In quanto alla velocità, venne calcolata in 40 mila chilometri all'ora, pari a circa 12 km al secondo!

«*Io sono convinto* — scrisse nel marzo 1950 il comandante Mac Laughlin sulla rivista *True* — *che si trattava di un disco volante. Credo inoltre che queste macchine siano astronavi interplanetarie, guidate da esseri intelligenti e raziocinanti.*» Il comandante Mac Laughlin non era nuovo ad osservazioni di questo genere. Come rivelò nella stessa circostanza, un disco grande come una luna piena aveva attraversato a forte velocità il cielo di White Sands nel primo pomeriggio del 5 aprile 1948 ed era stato osservato da un gran numero di tecnici della base. Quindici giorni dopo altri due dischi erano comparsi

lanti.

Nel cielo di Washington

Altrettanto interessante è la testimonianza del pilota Bertram Toten, già ispettore aereo dell'USAF, il quale il 27 marzo 1950 ha riferito di avere incontrato un disco volante a 40 km. da Washington mentre a bordo di un caccia stava dirigendosi verso la capitale. Il pilota ha raccontato che il disco, del diametro di circa 12 metri e dello spessore di circa 3, volava alla periferia di Washington ad una quota di circa 1500 metri, poco più bassa della sua in quel momento.

«*Mi sono lanciato in picchiata per avvicinarmi* — ha detto Toten — *ma non ho potuto raggiungerlo perché il disco incominciò a salire rapidamente ad una velocità largamente superiore alla mia. Mi è stato impossibile identificare il sistema di propulsione, ma ho notato che il disco lasciava*

pito di osservare una luce continua, bianca incandescente, che volava con rotta a 360 gradi da est verso ovest, sulla base aerea di Andrews. Quando Robinson si accostò per osservarlo meglio, l'oggetto compì una azione evasiva ben definita. Da quel momento il pilota non ebbe più dubbi: la luce era un disco volante.

Per farsi scorgere il meno possibile, Robinson spense le luci di posizione sulle ali e sulla coda, ma appena cercò nuovamente di avvicinarsi, il disco filò via, alzandosi sull'aeroplano. Il pilota riferì poi che la velocità del misterioso ordigno sembrava variare da un minimo di 130 chilometri all'ora ad un massimo di diecimila. Precisò inoltre che si presentava come una palla oblunga, con una luce interna, e senza ali o fiamme di scarico visibili. Il disco, di proporzioni considerevoli, era straordinariamente manovrabile e riusciva a compiere un volo quasi verticale.

Una strana spiegazione

Dopo un'ennesima interrogazione della stampa alle autorità militari, il mistero venne svelato in maniera quanto mai curiosa. Il disco inseguito dal tenente Robinson era soltanto un pallone per le ricerche sui raggi cosmici. Lo provava inoppugnabilmente la carcassa trovata nelle vicinanze alcuni giorni più tardi.

La spiegazione non mancò di stupire. In termini più aggraziati ma altrettanto chiari si diceva che quell'ufficiale era un imbecille che non riusciva neppure a distinguere un pallone da un disco. Il comunicato però si guardava bene dallo spiegare come fanno i palloni, una volta in quota, ad essere visibili in una notte senza luna o tanto meno ad avere una luminosità interna, né spiegava come facciano ad essere manovrabili e a viaggiare a velocità dell'ordine dei diecimila chilometri all'ora.

Il 10 settembre 1951 un'altra notizia dagli Stati Uniti informava che due piloti militari, in volo di allenamento a bordo di un caccia

«*Era così veloce che non lo si sarebbe potuto raggiungere nemmeno con un "F.-86"* (Questo velivolo aveva una velocità massima di 1100 chilometri orari ed era il caccia allora più veloce in dotazione alla USAF - *N. d. A.*) — raccontò il capitano Rogers. — *Noi volavamo a 720 chilometri all'ora e a 7000 metri di quota. Avvistato l'ordigno, abbiamo tentato d'inseguirlo, ma dopo qualche istante abbiamo cambiato idea. Era troppo veloce.*»

Quando la notizia venne resa di pubblico dominio, l'Aviazione e la Marina degli Stati Uniti si affrettarono a smentire ancora una volta la realtà dei dischi volanti, asserendo che gli oggetti avvistati erano dei semplici palloni sonda in plastica.

Inutile dire che Rogers e Pallard non sono rimasti troppo entusiasti di questa spiegazione. «*Se il corpo che abbiamo visto noi era un pallone* — hanno commentato i due piloti — *sarebbe per lo meno interessante sapere chi riesce a fabbricare palloni capaci di volare più veloci di un aviogetto.*»

BRUNO GHIBAUDI

(continua)

PARLANO LE DONNE CHE HANN



Milano. Un disco volante sorvola la città. Questa sensazionale fotografia è stata scattata nel pomeriggio del 12 febbraio del 1962 dal pittore Gaspare De Lama, il quale per caso era salito sul terrazzo della sua abitazione per ritrarre alcuni comignoli.

PARLANO LE DONNE CHE HANN

7ª puntata



que centimetri, coperto di filo di cotone pitturato di grigio. La fotografia con il « disco volante » sospeso in aria « prima di scomparire dietro di Bernina » è stata ottenuta legando il modellino, con un filo nero, al ramo di un albero di prugne.

Dal 5 ottobre Giampiero Monguzzi ha segnato la celebrità. Questo giovane impiegato a 48.000 lire il mese crede ancora al mito del giornalismo avventuroso, all'inviato speciale protagonista di avvenimenti clamorosi, al *fotoreporter* che salpa verso le foreste dell'Africa con uno spazzolino da denti e la « fida Leica ». Il cinema, probabilmente, con i suoi giornalisti spericolati, cappello in testa, piedi sul tavolo e automobile alla porta, ha contribuito a scatenare questa passione.

Il mito del giornalismo

Monguzzi ha tutta l'aria di un giovane portato ai sogni. Prima di andare militare faceva il cantante di professione con l'orchestra Sciorilli e incideva dischi. Si era specializzato nelle canzoni melodiche, quelle con i gorgheggi e l'acutino finale, ma questa sua inclinazione era ostacolata dalla madre, una donna severa che aveva preso il posto del marito, in ditta, quando questi era morto. Desiderava che anche il figlio scegliesse un lavoro « serio », non quello di cantare canzonette nelle sale di ballo. Poi, nel 1942, il giovane « dicitore » era partito per la guerra, imbarcato su una corvetta. Ferito a una gamba nella ritirata da Tunisi si era fermato alla Maddalena. L'8 settembre era fuggito a Portoferraio, poi a Palermo, consegnandosi agli americani. Da Palermo era stato mandato in un campo di concentramento a Colombo, nell'isola di Ceylon. Tornato a casa nel 1946 aveva conosciuto Pinuccia Redaelli in una sala di ballo a Monza: lui aveva ventiquattro anni e lei diciotto: si sposarono. Giampiero Monguzzi volle tornare a cantare. Trovò posto in un locale del centro, a Milano, e riuscì ancora a incidere due dischi: « Mademoiselle de Paris »





Questa, nel racconto fatto dal Monguzzi, doveva essere la sequenza dell'atterraggio, dell'ispezione e della partenza del « disco volante ». In alto a sinistra, nella pagina di fronte, è il disco appena sceso sul ghiacciaio; al centro è il « marziano » che inizia il suo giro e a destra mentre sta rientrando nell'apparecchio. Le altre due fotografie mostrano il decollo del disco.

DOC 5894

CONOSCI QUESTO CASO? POSSIEDI LA FONTE CITATA? FINOTTI

CONTATTISMO

SEZIONE UFOLOGICA FIORENTINA

Scheda segnaletica di avvistamento oggetto volante non identificato

Sede provv.c/o Boncompagni Solas, v.V.Emanuele II, 185 FI. [redacted]

TIPOLOGIA DEL FENOMENO					
tv:					
3	7	13	12	4	

1) data: VEN. 24 NOVEMBRE 2000 ora: VERSO LE 12/h

2) località: BOSCO DI GASTAGH - ALTOPIANO DI ASIAGO (VI) 3) quantità:

4) condizioni meteorologiche:

5)

testimone	indirizzo	professione	data nascita
UN PENSIONATO			
PER RACCOGLIERE LEGNA DA ARDERE			

6) descrizione dell'avvistamento: MENTRE SI ACCINGEVA A STACCARE UN RAMO SECCO DI PINO EBBE LA SENSAZIONE DI AVERE DELLE PRESENZE ALLE SUE SPALLE. VOLTANDOSI VIDE DUE "ESSERI VAGAMENTE UMANI MA DIFFORMI NEL COMPLESSO DELLA LORO FIGURA", ED ESSI LO STAVANO FISSANDO. ALTI SULL'1.30 MT, PIUTTOSTO MAGRI, MA CON VENTRE PROMINENTE, AVEVANO PELLE BLUASTRA MUTANTE IN VIOLACEA E ROSSA, TESTA GROSSA, ROTONDA E CALVA CON GROSSO BITORZOLO O CORNO E CON ORECCHIE CON VISTO BUCO. ! ./.

7) forma: 8) quota:

9) dimensioni: 10) velocità:

11) distanza: 12) durata:

13) direzione geografica con riferimenti locali:

14) manovre ed assetto di volo :

15) impronte o frammenti residui: IL BISCOTTO ALLE ANALISI RISULTÒ COMMESTIBILE ./.

16) conferme strumentali: LE FOTO SONO RISULTATE COME BRUCIATE, MA LA PEL- ./.

17) effetti fisici : (rumore, colore, odore, calore, ecc.)

18) effetti psichici : (benessere, indifferenza, terrore, ecc.) STUPORE, INCREDULITÀ, SPAVENTO

19) effetti sugli animali o vegetali :

20) numero ed aspetto delle entità: VEDI AL N. 6

21) FONTI : DOC.: 5894
"ASTRI", MENSILE ANNO II, N. 4. Pagg. 11-17.

22) note varie:

COPIA

DOCUM. SUF-CUN

5894

COLLABORAZIONE: Prof. GIULIANA PIACENTINI, PARMA.

Una sconcertante testimonianza:

«HO VISTO E FOTOGRAFATO I DISCHI VOLANTI!»



Due dischi fotografati mentre si allontanano

Il fatto accadde il 27 aprile dell'anno scorso sulla spiaggia di Pescara - L'apparizione dei tre oggetti durò soltanto tre minuti - Grande emozione e diffuso malessere - Inattesa telefonata di un altro testimone

1 «Che ne diresti di prepararmi un'inchiesta televisiva sui dischi volanti? Ti occupi di astronautica e di divulgazione scientifica da tanto tempo e perciò non ti sarà difficile.» Così mi ha detto, nel febbraio 1961, Giulio Macchi, il noto realizzatore del reportage televisivo sul Giappone «L'onorevole arcipelago», mentre stavamo preparando il sommario di una nuova trasmissione serale. «Io penso che sotto tutte queste notizie di avvistamenti ci sia realmente qualcosa — ha aggiunto Macchi —. Di che cosa si tratti però non lo so, ma sono curioso di saperlo.» Stabilimmo il filo conduttore della rubrica e immediatamente fui autorizzato a ricercare gli elementi utili per l'inchiesta.

Attraverso un lungo giro di informazioni, spesso ine-

circa sette chilometri da Pescara, in corrispondenza dell'abitato di Montesilvano, il motore della macchina si è improvvisamente fermato mentre percorrevo la strada che costeggia la riviera. Era un inconveniente allo spinterogeno, dove già altre volte avevo riscontrato un contatto di massa difettoso. Erano circa le 14. Alcune macchine mi sono passate accanto mentre stavo armeggiando attorno al motore col cofano aperto ma nessuna si è fermata. Eliminato l'inconveniente, abbassai il cofano e mi soffermai a guardare il mare, mentre mi pulivo le mani con uno straccio.

Un punto oscuro

Ad un tratto il mio sguardo fu attirato da un punto oscuro che oscillava stranamente sotto le nubi e si in-

fotografia, senza avere il tempo di inquadrare la scena nel mirino perché il velivolo era ormai a pochi metri dall'acqua. Mentre mi avvicinavo per scattarne altre, lo strano velivolo, senza toccare terra, si allontanò velocissimo in direzione della costa.

Rimasi qualche attimo sulla spiaggia a guardarmi attorno, con la rabbia di aver sprecato un'occasione

filo lenticolare, più spesso verso la parte centrale e assottigliato verso i bordi, era perfettamente delineato. Una cupola trasparente sormontava il centro del disco ma era impossibile distinguere i particolari nel suo interno. Il colore del disco era bianco argento, ma per rispettare più fedelmente la realtà devo precisare che il colore esatto era quello che si ottiene sovrap-

del primo disco ma la loro forma d'insieme era lievemente diversa. Sulla superficie inferiore di uno di essi spiccavano tre semisfere chiare, disposte a 120 gradi l'una dall'altra. La cupola superiore non era trasparente ma metallica e dai riflessi argentei come tutto il disco. Nelle successive oscillazioni trasversali ho potuto distinguere alcuni oblò circolari ricavati sulla

densazioni nerastre che si dissolvevano in pochi attimi. Io continuavo a premere il pulsante della mia macchina fotografica. Parecchie volte ho avuto l'impressione che i lampi fossero diretti verso di me. Ero sconvolto. Per fortuna la formazione si sciolse e i dischi sparirono in lontananza. L'apparizione era durata soltanto tre minuti: tre minuti che però mi avevano dato l'impressione di vivere un anno nel 2000.

Risalii in macchina e mi diressi velocemente verso Pescara. Qui portai subito il rullino a sviluppare e dopo pochi minuti potevo convincermi di non aver sognato. Sulla pellicola, ancora grondante del bagno di fissaggio, erano chiaramente impresse le sagome dei dischi.

Dopo alcune settimane, mi giunse una telefonata inaspettata. «Sono uno studente universitario di Ro-

dentro di sé […] no bisbigliati nelle lunghe serate di autunno, prendono corpo come le macchie d'umido sul soffitto, diventano realtà. Il più bello dei sogni di Giampiero Monguzzi era quello di fare il giornalista: di vivere una vita meno grama; di avere qualche avventura che non fosse il quotidiano viaggio di andata e ritorno Milano-Vedano al Lambro; di vedere il mondo ancora, come quando era stato imbarcato sulla corvetta. Gli sarebbe piaciuto tornare a Ceylon.

Monguzzi aveva scritto un paio di mesi fa a tutti i giornali dei quali aveva trovato l'indirizzo sull'elenco telefonico. Aveva scritto con ingenuità per chiedere di essere assunto come redattore e aveva mandato in esame i ritagli degli articoli scritti per il *Corriere di Monza* e per il *Notiziario* della ditta in cui lavora. La risposta era stata uguale da tutti. Le Direzioni erano spiacenti, ma assumevano soltanto giornalisti di provata capacità e intraprendenza. Fu quella parola: « intraprendenza » a sconvolgere il Monguzzi. Anche lui era intraprendente. Per il *Corriere di Monza* aveva intervistato il comandante della Guardia di Finanza di Genova. Per dimostrare a chi lo aveva respinto che l'intraprendenza non gli mancava avrebbe fatto quello che nessun altro giornalista al mondo era riuscito ancora a fare: la fotografia di un disco volante e del suo equipaggio. « Vedranno tutti chi è Giampiero Monguzzi » ripeteva alla moglie, costringendola a imparare la parte della donna terrorizzata.

Il 5 ottobre fece le fotografie e tre giorni dopo, davanti a un radiocronista, cominciò a recitare la commedia, a mettere in subbuglio chi già credeva nei dischi volanti, e ne trovava conferma, e chi non credeva, ma rimaneva disarmato, anche se con qualche dubbio, davanti alla precisione delle fotografie. La grossa bolla di sapone si è gonfiata. Poi il guanto della Pinuccia l'ha fatta scoppiare, appena in tempo per evitare lo scandalo.

All'intraprendente Monguzzi non è rimasto in mano nulla.

Alfredo Panicucci



Questo è il modellino usato dal Monguzzi per la beffa dei « dischi volanti ». È fatto di cartone dipinto d'argento ed ha un diametro di ventidue centimetri. Il « marziano » è un pupazzetto, alto cinque centimetri, coperto di filo di cotone grigio.



Finalmente notizie da Venere

Mrs. Christie Lawrence, una signora di sessanta anni, nel corso di una conferenza stampa tenuta recentemente a Londra, ha dichiarato di essere niente di meno che in contatto con il pilota di un disco volante che, partito qualche tempo fa da Venere, naviga verso ignote mete. L'oratrice ha affermato che, quando entra in comunicazione con il singolare informatore, avverte un curioso formicolio nel collo e cade immediatamente in *trance*. Molte cose le ha fatto sapere il pilota; tra l'altro, e certamente l'interessantissima notizia procurerà a questo afflitto mondo un gran sollievo, che il periodo di gestazione delle signore abitanti in quel lontanissimo pianeta, è di soli sei mesi. Altre cose di uguale importanza Mrs. Christie Lawrence si è rifiutata di comunicare. Per questa volta. Ne parlerà alla prima occasione quando avrà un po' più tempo.

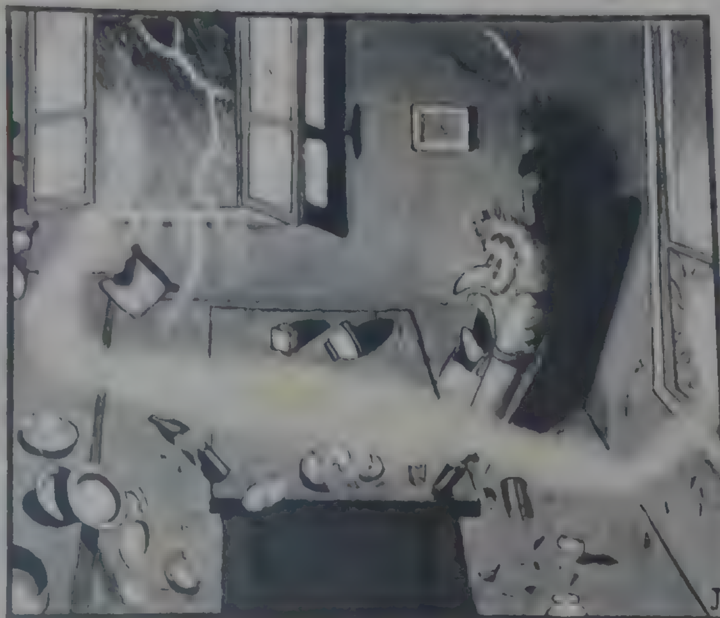


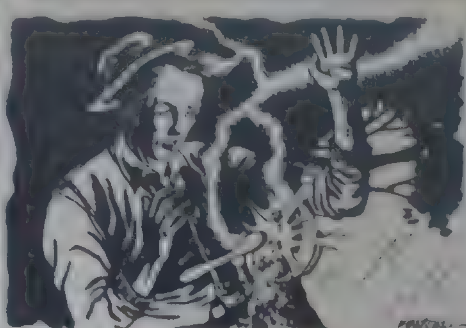
LE CRONACHE FIGURATE

IL REPARTO FULMINI QUESTA VOLTA E' AFFOLLATO

Sta male a tavola

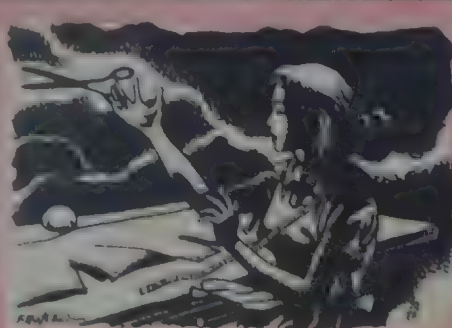
A Pioltello, sulla linea Milano-Treviglio, viaggetto ferroviario di un fulmine: dopo aver percorso per un centinaio di metri un filo elettrico, la saetta entra in un casello e mette lo scompiglio sulla tavola apparecchiata, sfiorando la casellante Maria Lissandrini, seduta a mangiare. Tornata all'aperto, si scarica su un locomotore fermo nelle vicinanze, danneggiandolo.





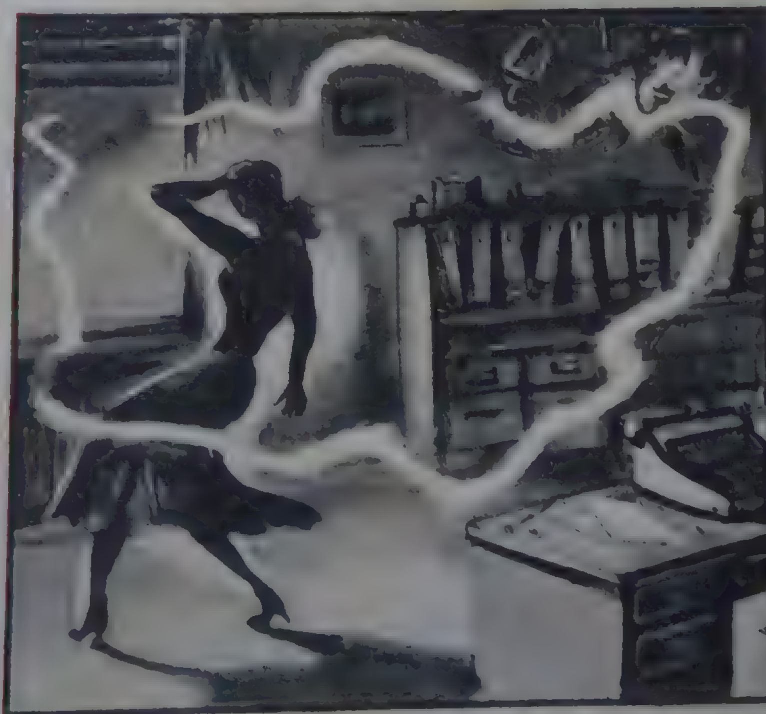
Toglie il boccone di bocca

A Camisano Vicentino. Imperversa un temporalone. L'operaio Luigi Frigo si rifugia sotto un albero e approfitta della sosta per mangiare una scodella di minestra. Ma un fulmine piomba sull'albero e strappa di mano la scodella di minestra e il cucchiaio all'operaio senza fargli alcun male.



Si diverte con la sartina

A Castel Tesino, in quel di Trento. Visita fulminea nella casa di un sarto: una folgore si scarica in una stanza, dopo aver strappato di mano le forbici a una ragazza che stava lavorando, e avergliele buttate lontano una decina di metri. La ragazza è caduta sul pavimento priva di sensi.



Fa spaventare la signora Paola

A Roma. Si sta per scatenare un temporale, e la signora Paola Frati Gaucci, segretaria del direttore di uno stabilimento, si accinge a chiudere la finestra. Ma un fulmine irrompe, ispeziona lo studio, brucia i fili degli impianti elettrici, fa scoppiare le lampadine e se ne torna via attraverso la stessa finestra. Le segretaria del direttore è rimasta impietrita, ma illesa.

QUAL È LA CAUSA DI TANTO MALTEMPO?

Gli scienziati non escludono più che la colpa sia delle atomiche

Una autorevole corrente attribuisce invece le continue piogge e burrasche al bombardamento di raggi cosmici prodotto da grandi macchie solari apparse con un anticipo di due anni

Due teorie in contrasto

Il dottor Thomas Gold si sedette come al solito al suo tavolo di lavoro nell'Osservatorio astronomico di Greenwich e cominciò ad esaminare il materiale raccolto il giorno prima quando il suo assistente lo chiamò. Il tono della sua voce era eccitato e sul suo viso si leggeva un'espressione di ansiosa domanda. Lo scienziato alzò gli occhi dalle carte sulle quali erano segnati diagrammi e annotate colonne di numeri, simboli matematici e cifre nelle quali erano abbozzati complicati calcoli di astrofisica.

Lo sguardo del dottor Thomas Gold si incontrò con quello dell'assistente che gli indicava gli strumenti per la misurazione delle radiazioni solari. Lo scienziato fece un gesto di sorpresa e di disappunto. I fotomoltiplicatori, gli amplificatori a lampo, gli scintillatori e gli altri apparecchi che costituivano l'arredamento del laboratorio, sembravano impazziti sotto l'azione di una misteriosa perturbazione cosmica. Le luci si accendevano e si spegnevano. Nelle cellule fotoelettriche era cominciata una vertiginosa danza di piccole fiammelle, che apparivano e sparivano, come le lucciole in una calda e afosa notte d'estate.

In quel momento tutte le previsioni degli astronomi sulle variazioni meteorologiche per l'anno 1956 venivano smentite. Un lungo e paziente lavoro diventava un insieme di affermazioni senza senso. Gli amplificatori a lampo dei contatori Geiger-Mueller registravano una fittissima pioggia di raggi cosmici che dal Sole si abbattevano sulla Terra. Era il 17 marzo, una data che il dottor Thomas Gold annotò nelle sue carte. L'astronomo guardò l'orologio. Le lancette segnavano le 15,45. Si alzò di scatto e si avvicinò agli strumenti. L'invisibile bombardamento aveva raggiunto la punta massima: un ritmo di 3000 raggi cosmici invece dei normali 200.

Fu il primo segnale che annunciò le ondate di freddo della primavera 1956, seguita ora da un'estate fredda, durante la quale imperversano temporali e nubifragi con frequenza e violenza eccezionali.

La grandinata di raggi cosmici osservata dal dottor Gold durò 116 minuti. Era la conseguenza della improvvisa apparizione di grandi macchie solari, che iniziavano la loro attività con un anticipo di circa due anni.

Gli astronomi dell'Osservatorio di Greenwich prevedevano subito che le macchie solari avrebbero avuto le loro ripercussioni sulla temperatura e sull'andamento delle stagioni. A seconda dei continenti e delle latitudini, ci sarebbero stati degli sbalzi del termometro inversi a quelle che sono le tendenze normali. In questo caso il fenomeno era un fatto scontato.

Gli esperti tuttavia speravano che l'influsso delle macchie solari avrebbe potuto esaurirsi e che nei mesi estivi il caldo e il sereno si sarebbero presi alla fine la loro rivincita. Le anticipate eruzioni nella fotosfera, come si chiama la superficie solare, non potevano annullare le leggi che regolano il normale corso delle stagioni.

Verso la fine di giugno la previsione ottimistica si dimostrò però infondata. Nevicate nelle zone montane e violentissimi nubifragi nelle zone pianeggianti in varie parti d'Europa furono l'indizio di nuove perturbazioni.

L'insolito maltempo nell'epoca in cui milioni di uomini emigrano dalle città al mare e ai monti richiamava intanto l'attenzione anche dell'Accademia delle scienze di Nuova York che indirizzò una sua relazione all'O.N.U. perché si interessasse del problema. Ed ecco un imprevisto. Invece che dar la colpa alle macchie solari, gli scienziati americani nel loro rapporto ammettevano per la prima volta che da un punto rigorosamente scientifico non era più possibile escludere che le perturbazioni atmosferiche, cicloni e nubifragi, potessero essere causate dalle esplosioni atomiche.

La relazione dell'Accademia delle scienze di Nuova York non fu tuttavia accolta con la stessa convinzione da tutti gli esperti. Il documento inviato all'O.N.U. segnò, si può dire, l'inizio di una incrinatura nella abituale concordia fra gli scienziati. Contro l'opinione manifestata dai membri dell'Accademia di Nuova York, e quella di coloro che preferirono schierarsi con l'astronomo Gold.

Il nuovo orientamento nel giudicare gli effetti delle polveri radioattive delle nubi atomiche sui fenomeni meteorologici affermatosi negli Stati Uniti trovò immediatamente un'eco in Europa. Qui furono gli esperti tedeschi ad esaminare per primi il problema e a prospettare gli influssi che gli esperimenti atomici possono esercitare sul clima. Al Parlamento di Bonn tre deputati democristiani, Graf, Geiger e Wienanger, presentarono il 25 giugno una interrogazione al Governo per sapere se il grado di radioattività delle piogge cadute in quei giorni non fosse pericoloso per la popolazione. Il Governo federale si riservò di rispondere alla domanda.

La polemica sulla radioattività dell'atmosfera e delle piogge entrò così nella fase dei dibattiti pubblici. Il 26 giugno il giornale di Francoforte «Frankfurter Allgemeine» annunciò che sulla Germania erano cadute piogge fortemente radioattive, originate probabilmente dagli esperimenti sovietici in Siberia. Il giornale smentì però l'opinione che il cattivo tempo fosse da attribuire alle esplosioni atomiche. Un comunicato ufficiale assicurò che la radioattività non aveva raggiunto in nessun caso i limiti di sicurezza riferiti alla tolleranza dell'organismo umano, e cioè di 0,1 Roentgen al giorno e di 0,3 Roentgen alla settimana.

Le ultime settimane di giugno furono caratterizzate da dichiarazioni contrastanti degli scienziati sul problema della relazione fra il tempo e le esplosioni atomiche. Il Governo della Nuova Zelanda diffuse infatti un comunicato meteorologico in netto conflitto con l'ortodossia scientifica, finora ritenuta tale. Esso annunciò alla popolazione «alcuni giorni» di grandi piogge e intemperie, che sarebbero seguiti alle esplosioni atomiche britanniche nelle isole di Montebello al largo dell'Australia.

Quasi contemporaneamente il Primo ministro australiano Arthur Fadden convocò il consiglio dei ministri per esaminare i rapporti degli scienziati. Alla fine della riunione fu diramato un comunicato nel quale si affermava che le eccezionali piogge torrenziali e le inondazioni abbattutesi sul Galles meridionale non erano state provocate dalle nubi atomiche trasportate dai venti lontano dal continente.

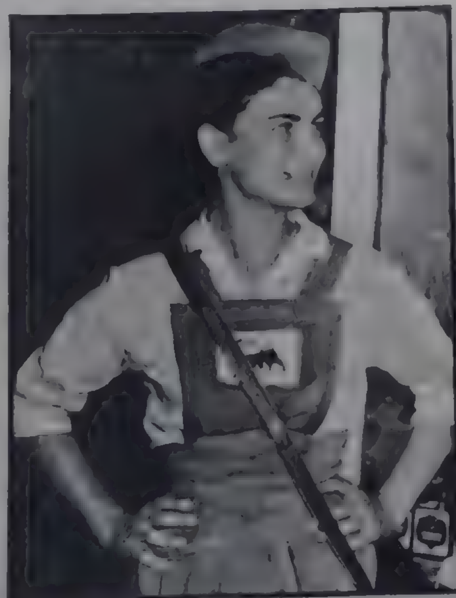
A che cosa è dunque da attribuirsi il maltempo che ha rovinato le vacanze ai numerosi turisti del nord Europa scesi verso il sud in cerca di sole e in cerca del caldo? Da quale parte sta la ragione? Da quella degli astronomi dell'Osservatorio di Greenwich o da quella dei membri dell'Accademia delle scienze di Nuova York?

Una risposta indiretta si potrebbe forse cercare nella decisione presa dal Governo federale di Bonn. Un portavoce ufficiale della Germania occidentale annunciò tre settimane fa che entro la fine dell'anno nel Paese sarà messa a punto una rete di osservatori per la tempestiva segnalazione dei fenomeni di radioattività nell'atmosfera. Ma contro questa interpretazione ci furono numerose prese di posizione ufficiali. Ciò nonostante il corrispondente scientifico di un giornale di Dortmund illustrò subito dopo ai suoi lettori il meccanismo del maltempo atomico, spiegando come le particelle delle polveri radioattive si trasformano in condensatori di elettricità, che poi genera le nubi temporalesche.

La discussione sulle cause del maltempo resta così aperta.

Mario Storelli

LA BELLA BENZINARA



A Roma. Un gruppo di addetti a stazioni di servizio per automobili ha voluto scegliere la ragazza più graziosa fra quante lavorano attorno alle colonnette. Miss Benzina 1956 è stata così eletta la signorina Mimma Micozzi, di 18 anni, addetta al distributore che è situato in viale Parioli 45.

 IL BIZZARRO INCONTRO CON LA CAPA DEI SATANISTI ITALIANI

GIURO: HO VISTO IL DIAVOLO! ERA NEL MIO CORRIDOIO

«NON È UN UOMO, È UNA DONNA DAI CAPELLI ROSSI. ED È BUONA», ASSICURA JENNIFER CREPUSCOLO. «VIVO IN SICILIA, MA ME NE ANDRÒ. NON TROVO LAVORO A CAUSA DEI PREGIUDIZI»



CRESCIUTA DA UN FRATE ESORCISTA Jennifer Crepuscolo (ma il vero cognome è Mezzetta), 34 anni: ha fondato l'Unione satanisti italiani. A sinistra, il loro simbolo. Racconta: «Sono cresciuta in una casa famiglia tra le suore. Ero la cocca di un frate che faceva l'esorcista».

di Franco Bagnasco

Sorpresa: il diavolo è una donna, e si tratterebbe anche di una personcina perbene. Parola di Jennifer Crepuscolo, 34 anni, fondatrice dell'Usi, l'Unione satanisti italiani. Cultori di un Belzebù della porta accanto (dimenticate sette e messe nere), quelli dell'Usi hanno i loro costumi: basta enfatizzare il 666; l'anticristo chiama da altri e ben più tranquillizzanti prefissi.

Jennifer, secondo lei Satana non è il male. Dopo millenni di educazione cattolica, fa strano sentirlo.
«Noi siamo al satanismo originale, e la

UN CULTO D'AMORE
L'altare con i simboli religiosi satanisti. «È un culto sacro basato sull'amore. Mi sono apparse varie entità», spiega Jennifer. «Mi prendono per pazza o scema. L'ho pensato anch'io all'inizio e sono andata da uno psichiatra».

nostra cultura non ha niente a che fare con quel che dice la Chiesa, che demonizza l'avversario e scredita gli antichi dei, che preesistevano. Satana diventa quindi il nemico dell'umanità, ma è un fatto politico: anticamente esisteva il politeismo, ovvero si credeva in tanti dei. Nel momento in cui si affermò la deriva giudeo-cristiana che volle il monoteismo, cioè un unico Dio, la concorrenza andava in qualche modo fatta fuori».

Demonizzare i demoni, quindi. Non male. Ma tutto questo, per uno che ha fatto l'asilo dalle suore, è una botta.

«Lo so, è pesante. Ti indottrinano fin da piccolo. Anch'io nei primi tempi, quando ho capito certe cose, ci sono rimasta molto male. Ti senti ingannata. La collocazione del bene e del male non è poi così scontata».

Jennifer Crepuscolo: un marchio, un cognome. Ora non mi dica che si chiama davvero così.

«No. Il mio nome è Jennifer Mezzetta. Ho scelto questo nome perché mi piaceva e per prendere le distanze dalla mia famiglia, che non ho mai amato. Da bambina ho vissuto per tanto tempo in un istituto, una casa famiglia gestita da frati e suore, in Toscana. Ero la cocca di un frate che faceva l'esorcista».

E la sua famiglia vera?

«Aveva tante problematiche legate a droga, dipendenze, violenze. Mio pa- ▶

ANGEL HEART



CARRIE



L'AVVOCATO DEL DIAVOLO



IL LUCIFERINO DE NIRO E IL DEMONIACO PACINO
Robert De Niro, 79 anni, è Louis Cyphre, ovvero Lucifero, in *Angel Heart* del 1987. Già nel 1976, però, Brian De Palma raccontava il maligno in *Carrie - Lo sguardo di Satana*, interpretata da Sissy Spacek, oggi 74. Altro celebre film è *L'avvocato del diavolo* (1997) con Al Pacino, 83.



ARTE E APPARIZIONI
Il *Sabba delle streghe* dipinto da Francisco Goya nel 1821. «Le entità si presentano come vicini di casa o passanti», dice la Crepuscolo. «Sono sempre molto più alte della media e con gli occhi abbaglianti».

«MI FANNO SORRIDERE LE STATUE CHE SANGUINANO»

dre mi abbandonò, non era una bella persona, era cattivo con gli altri».

Lei dove vive e che lavoro fa?

«Originaria della Liguria, da quattro anni sto in Sicilia, anche se penso che resterò ancora per poco. Trovare lavoro per me è difficile, anche perché, essendo satanista, siamo sommersi dai pregiudizi: basta una ricerca su Internet e quando lo scoprono non ti danno né il lavoro né la casa in affitto. Pensando chissà che. Faccio piccole cose, anche in nero, giusto per campare. Io sono pure più esposta di altri».

Ha contestato aspramente il recente raduno satanista di Boston, definendolo una pagliacciata politico-commerciale, fra croci rovesciate e bibbie strappate, ribadendo: «Il satanismo è tutt'altra cosa». Cosa intende?

«VARIE PERSONE DI SPETTACOLO O POLITICI MI SCRIVONO IN PRIVATO»

«È un culto sacro, che vede persone legate a entità spirituali. È amore a tutti gli effetti. Cosa che non esisteva a Boston. Loro si definiscono atei e sfruttano il nome di Satana per andare contro la Chiesa. Noi no. Magari andiamo contro la società, ma non contro la Chiesa».

Il vostro slogan è: «Lottare per il Giusto, gridare il Vero, proteggere il Sacro». Ricordo male o diceva qualcosa di simile anche Mastella?

«Non lo so. A livello politico non sono abbastanza informata. È lo slogan che usiamo per i volantini divulgativi di Militanza satanica».

L'Usi ha 13 mila follower su Facebook, lei stessa ne ha 11 mila su Instagram...

«Ne abbiamo anche 10 mila su YouTube e 136 mila su Tik Tok. Immagino non tutti satanisti. Forse molti simpatizzanti».

Come vi finanziate? Vedo che su Facebook aprite alle sponsorizzazioni di oggettistica: ci sono anche i rosari di Satana.

«Io non ho mai chiesto un centesimo per le adesioni. Nell'unica circostanza in cui ho preso soldi, ho dato servizi di cartomanzia o astrologia. Tutto il ricavato è andato in beneficenza a un canile e a una colonia felina».

Nel cristianesimo c'è chi vede la Madonna o parla con Dio. Voi avete queste manifestazioni o incontri col Demonio?

«Sì, abbiamo il contatto diretto con l'entità. Queste veggenti che parlano di statuette che trasudano o piangono sangue mi fanno sorridere. È una spettacolarizzazione volgare della divinità. Io ho avuto diversi incontri con l'entità, altrimenti ora sarei atea o agnostica».

Ce li racconti.

«Cose molto terrene. La prima entità che mi si presentò fu Asmodeus. Ho avuto visioni per strada: magari un vicino di casa o un passante, che invece era la Divinità. Le entità sono sempre molto più alte della media, con gli occhi abbaglianti, e già lì capisci che c'è qualcosa che non va. In un locale fui avvicinata da una persona, mi parlò di un paese che non conoscevo, che aveva legami demoniaci poi da me verificati sul Web: entrò un amico che non vedeva questa persona, sembrava che parlassi da sola. Satana è la dea della materia e del possesso».

Perché dea? Satana sarebbe una donna?

«Per le conoscenze che avevo, ho sempre ragionato sul maschile, sull'Angelo biondo, ma quando Satana, invece di aspettarlo, l'ho in qualche modo cercato con alcuni rituali, mi sono ritrovata un'entità femminile. Nel corridoio di casa mia apparve qualcuno dal nulla. Una donna con gli occhi verdi, capelli e vestito rosso, ed era una figura totalmente positiva, non negativa. Fu uno choc tale che poi decisi di dedicare la mia vita a questo. Lo so, lei sta pensando: questa è pazza, una mezza scema. Curati! E l'ho pensato anch'io all'inizio, sono stata anche da uno psichiatra, ma la scienza non ha ancora spiegato tutto questo».

«IO NON RACCOLGO FONDI, MA HO LETTO LE CARTE PER DENARO»

Non mi permetterei mai: ho un amico piacentino che ha visto gli Ufo e che ogni tanto dialoga con uno spiritello maligno del posto, il Bargnif. Non mi spaventa più nulla.

«Un folletto».

Massì. Senta, lei è anche carina. Fossi Satana (uomo o donna) mi manifesterei spesso.

«Grazie, ma neanche tanto sa? Spesso mi dicono che mi danno ascolto solo perché carina. Se lo fossi davvero non sarei single e sola».

L'hanno mai invitata in tv a raccontare il suo mondo?

«Di recente me l'hanno chiesto *Le Iene*, ma non so se accettare o meno. Sono dubbiosa. Lei che cosa farebbe?».

Sono diavoletti, ma credo che lei abbia gli argomenti giusti per uscirne bene.

«Non credo si possa mai uscirne bene: solo perché dici che hai delle visioni e che Satana non è il male, in un Paese cattolico, sei colpita dallo stigma. Spero che la gente colga la mia buona fede, ma non ci giurerei».

Avrebbe sicuramente visibilità.

«Ma se cerchi la visibilità col satanismo secondo me sei fuori: lo criticano tutti! Meglio fare l'influencer. Mi scrive in privato anche gente di spettacolo o della politica che magari ha avuto esperienze simili, ma manco mi seguono: guai se si sapesse che hanno legami con me. Hanno il terrore che si sappia di questo culto».

Il diavolo veste Prada, e lei?

«Io sto nuda. Come Ishtar, la dea dell'iniziazione quando scese agli inferi. Nuda davanti alla vita».

Franco Bagnasco

ALLERTA – *Uno è stato travolto da un treno*

Branco di lupi vaga nel verde E' allarme: "Abbiamo paura!"

di **Stefano Di Maria**

GERENZANO – Lupi nei boschi al confine con Rescaldina e nella zona del Fontanile.

Sono stati avvistati nei giorni scorsi da alcuni residenti, che hanno mandato alla nostra redazione le foto di uno di questi animali travolto da un treno sulla linea ferroviaria per Novara: "Ci domandiamo se non siano pericolosi e se non sia il caso che le istituzioni intervengano".

I primi avvistamenti risalgono a qualche giorno fa, nella zona di via Risorgimento: sarebbero sei i lupi a spasso nel verde, che si sospetta provengano dai boschi di Appiano Gentile, popolati dagli animali selvatici.

Fatto sta che ne è stato trovato uno morto fra i binari della linea per Novara, travolto da un treno mentre attraversava.



Il lupo travolto da un treno

Di qui l'appello dei gerenzanesi: "Sappiamo che ci sono molte case isolate, con gente che va a spasso col suo cagnolino o i bambini. Occorre prestare attenzione se ci trova nel verde, perché si potrebbe fare un incontro ravvicinato con questi lupi, che non sappiamo quanto siano pericolosi". Fra l'altro pare che siano molto veloci, percorrendo fino a 35 chilometri in una notte, spostandosi in poco tempo da una zona all'altra senza problemi.

C'è chi ha il porto d'armi e non esita a dire che sarebbe pronto a sparare.

Di recente le strade del Saronnese sono state invase dagli animali selvatici: cervi, lepri e conigli fanno la loro comparsa nei campi come nelle aree urbane, costituendo un grave pericolo per chi si trova al volante.

Arrivano dai boschi in cerca di cibo, segno che nel loro ambiente naturale non riescono più a sfamarsi.

L'unico modo per difendersi dalla loro presenza è essere prudenti: lo affermano a chiare lettere sia gli amministratori pubblici sia i comandi di polizia locale, che si appellano agli automobilisti affinché guidino piano sulle arterie che attraversano i boschi.

Camminata al Parco dei Mughetti con picnic al Parco degli Aironi

GERENZANO - Per il decennale dell'istituzione del Parco locale d'interesse sovracomunale dei Mughetti, è stata organizzata una camminata da sud a

e il pranzo libero (al sacco o al bar-ristoro). Rientro con bus navetta messo a disposizione dal Parco dei Mughetti, a partire dalle 14.30. La partecipazione

DAL 19 – *Via Italia e traverse*

Si rifà la rete gas, cantieri e disagi

UBOLDO - Lunedì 19 giugno inizierà l'intervento di riqualificazione e sostituzione dei gasdotti in centro, nella via Italia e sulle strade limitrofe: vicolo torre, vicolo dell'Olmo, vicolo Orti e piazza Repubblica. Si prevedono dunque forti disagi, anche se il Comune ha concordato con 2i Rete Gas spa (concessionaria del servizio gestione e distribuzione del metano) di effettuare gli interventi a lotti (una cinquantina di metri alla volta).

L'area sarà cantierizzata in modo da permettere l'accesso ai residenti e alle attività commerciali: verrà modificato il percorso del trasporto pubblico, gestito dalla società Airpullman, sino alla fine dei lavori. "Le opere avranno una durata stimata in tre mesi e sono necessarie per migliorare lo standard della rete e quindi del servizio fornito – spiega il sindaco Luigi Clerici – Invito la cittadinanza ad avere pazienza e fin d'ora mi scuso per i disagi che l'intervento causerà alla viabilità".

Torna domenica la "Festa in campagna"

GERENZANO – Torna questo weekend una delle sagre più attese: la "Festa in campagna", voluta dalle Pro Loco di Gerenzano e Uboldo (in collaborazione con il Parco dei Mughetti) per recuperare gli antichi usi e costumi locali.

Quello di questa domenica 11 giugno sarà ancora una volta un viaggio fra natura, storia e cultura, con le attività che avranno come punto di partenza, dalle 10 alle 12, l'area naturalistica del Fontanile di San Giacomo; alle 12.30 tutti a pranzo all'aperto, con salamella, patatine, prosciutto e melone; alle 14.30 si giocherà a carte a burraco e scala 40 (senza pre-iscrizioni), mentre fra le 15 e le 16 si terranno le visite guidate alla chiesetta di San Giacomo; alle 16, infine, l'anguriata. Per tutta la durata della manifestazione ci sarà uno stand informativo sul Parco dei Mughetti. In caso di maltempo la manifestazione verrà annullata. L'evento è patrocinato dai Comuni

Un freno ai pastori «Provocano danni»

CISLAGO *Il Comune studia provvedimenti*



CISLAGO - Passano ovunque i pastori, ma vengono tollerati perché fanno danni contenuti. A Cislago, invece, no: danneggiano i raccolti dei coltivatori e le piantumazioni del Comune, litigano con gli automobilisti e rubano l'acqua municipale dagli idranti. «Scusate se è poco», ironizzano in Comune, giustificando così il giro di vite che si sta per mettere in atto contro il pascolo e la transumanza.

Lite con un automobilista

Il limite si è raggiunto nel maggio scorso, quando è accaduto un fatto di cronaca che ha posto l'attenzione sul problema degli animali al pascolo. Si tratta di un alterco scoppiato fra un cislaghese di 40 anni e due pastori, venuti alle mani con lui che ne ha fatto le spese: riportate alcune ferite al volto, è stato soccorso da un'ambulanza e poi trasferito in ospedale; è stato dimesso con una prognosi di pochi giorni. Pare che ad avere causato la lite sia stato il disturbo arrecato alla circolazione, magari perché il gregge transitava su una strada di grande scorrimento, con gli automobilisti costretti a restare in attesa al volante.

Le greggi di pecore che passano dal paese sono nel mirino. Il sindaco denuncia "comportamenti irrispettosi"

Ostacoli al traffico

Proprio l'ostacolo causato al traffico è una costante da quando questi pastori portano nelle campagne

per gli agricoltori. Adesso da via Per Gorla i pastori si sono spostati in via Goito, nel verde dietro il nuovo centro sportivo».

Divieti scomparsi e nuovi provvedimenti

La questione è finita addirittura sui banchi dell'ultimo consiglio comunale, con la consigliera di Fratelli d'Italia Marisa Rimoldi che ha chiesto alla giunta di posizionare dei cartelli di divieto, «altrimenti i pastori si sentiranno sempre autorizzati a pascolare le pecore. Per evitare altri episodi spiacevoli sarebbe opportuno rimettere la segnaletica che non c'è più». Il sindaco Stefano Calegari ha preso molto sul serio la vicenda. «Vengono occupati campi di privati che non hanno mai dato l'autorizzazione», spiega: «Anche aree verdi del Comune, piantumate per la rigenerazione del bosco, le cui piantine vengono mangiate dagli animali. Senza contare i costi che dobbiamo sostenere per smaltire la lana delle pecore tosate dai pastori, lasciata sul posto e da considerarsi rifiuto speciale. Capita anche che tolgano i cartelli di divieto di pascolo e transumanza». Calegari ha chiesto un incontro con i funzionari di Ats per accertarsi di come agire: vuole conoscere con esattezza gli strumenti legislativi in materia sanitaria ma non solo. «Fermo restando il furto dell'acqua con cui vengono abbeverati gli

NEL VERDE DELLA ZONA

I ritrovamenti di carcasse

CISLAGO - (s.d.m.) È da anni che il pascolo delle pecore fa discutere a Cislago, anche se non aveva mai raggiunto i livelli di oggi, con disagi un po' per tutti. Prima che scoppiasse la pandemia si era raggiunto l'apice sia qui che nei Comuni della Valle Olona: erano state trovate fra la vegetazione, nei campi e lungo le strade boschive, carcasse di pecore morte; in particolare

cuore il problema, denunciando la mancanza di riferimenti istituzionali cui rivolgersi per impedire che le carcasse fossero abbandonate nel verde, con ripercussioni igienico-sanitarie. I suoi ripetuti appelli, tuttavia, erano rimasti inascoltati. Anzi, chiesto supporto all'allora vice presidente del consiglio regionale Francesca Brianza, aveva dichiarato alla stampa: «Mi ha spiega-

Lupi nei boschi: «Niente pericoli per le persone»

GERENZANO Le autorità: nella zona non ci sono branchi

GERENZANO - «Fra Gerenzano e Rescaldina non si aggira un branco di lupi, c'è solo una coppia nel Parco del Ticino». Le due amministrazioni comunali, dopo un confronto con Regione Lombardia e con il team del progetto Life WolfAlps Eu, fanno chiarezza in merito all'allarme che si è diffuso nei boschi e nelle campagne da parte di cittadini che sostengono di avere avvistato almeno sei lupi che circolerebbero liberi nel verde. «Bisogna evitare gli allarmismi», è l'appello lanciato per voce del Parco dei Mughetti.

L'esemplare travolto

Innanzitutto si conferma che nelle scorse settimane è stato rinvenuto un esemplare di lupo morto lungo la ferrovia Saronno-Malpensa, nel territorio di Rescaldina: con ogni probabilità si tratta di un animale in dispersione, quindi solo e non in branco. «Non si hanno invece testimonianze attendibili sull'avvistamento dei sei lupi segnalati», scrive in una nota il Parco dei Mughetti: «I monitoraggi in corso danno, per il territorio limitrofo, una probabile coppia presente nell'area del Parco del Ticino e un avvistamento, nel corso del 2022, di un esemplare nel Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate. Pertanto, si esclude la presenza di un branco nel territorio e di lupi nell'area del Fontanile di San Giacomo».



Le autorità lanciano un appello per evitare allarmismi dopo l'animale finito sotto al treno: si sarebbe trattato di una presenza isolata

Rischi nulli

In merito ai timori di aggressioni agli umani da parte dei lupi, il Plis dei Mughetti e gli altri enti tranquillizzano: «Il lupo è un predatore opportunista e intelligente, che non riconosce l'uomo come possibile preda ma lo identifica come una minaccia da cui allontanarsi il più rapidamente possibile. Nel contesto ecologico e sociale odierno, non rientra nella sua strategia attaccare obiettivi difficili e pericolosi come gli esseri umani: a conferma di ciò, in Italia non si registrano attacchi all'uomo da almeno 80 anni. Il lupo è un animale elusivo, che spesso si muove in branco e dunque percepisce facilmente la nostra presenza: per rendere ancora più difficile l'incontro è sufficiente camminare "rumorosamente" ed evitare di seguirne le tracce». Il lupo, viene inoltre sottolineato, «raramente si lascia avvicina[re] se ci si imbatte in un lupo no[n è] necessario quindi fare alcun[a] evitando ovviamente di segui[rlo] una volta che si è allontanato[»] a chi minaccia di sparare per[ché] in possesso del porto d'armi [si] rammenta che il lupo è una s[pe]cie protetta dalla normativa [na]zionale e dell'Unione Europ[ea] per cui l'uccisione o il distur[bo] sono reati puniti dal codice [pe]nale anche con la reclusio[ne]. «Chiunque fosse al corrente [di] questi comportamenti è invit[ato] a comunicare alle autorità p[re]poste eventuali notizie di r[ea]to».

Gli animali selvatici

Il Parco dei Mughetti speci[fica] poi il motivo per cui gli anim[ali] selvatici attraversano le str[ade] e a volte entrano nei paesi: «N[on] è la mancanza di cibo negli a[m]bienti naturali quanto la fra[m]mentazione degli habitat cau[sa]ta all'antropizzazione del te[rri]torio. È d'altro canto vero ch[e la] prudenza alla guida è il giusto [ri]medio per evitare investime[nti] che mettano a rischio la nos[tra] incolumità, oltre che la vita d[egli] animali stessi». Per il futur[o il] Parco, come pure Regione L[om]bardia e il team del progetto [Life] WolfAlps Eu, rimane a disp[osi]zione per fornire chiariment[i su] eventuali nuovi accadiment[i e] segnalazioni, «al fine di evi[tare] inutili allarmismi che non fa[vori]tano un approccio costrut[tivo] alla convivenza con la specie[».]

Stefano Di M[...]



Uboldo, il Palio è al [...]

Ultimi tre giorni di gare per decidere la contrad[a ...]

UBOLDO - (s.d.m.) Bell è in testa con 288 punti; segue Taron con 236; terzo il Lazzarett con 232 e in coda San Cosma con 196. Questa la classifica dell'edizione 2023 del Palio di Uboldo, aggiornata a ieri prima che iniziassero i nuovi giochi in serata. La squa[...]

in palestra le finali di basket e p[...] sferendosi alle 18 in oratorio p[...] giochi che culminerà coi 100 [...] (spicca il gioco dei trampoli, ver[...] tacolare). Infine domenica ter[...] giochi di strada con la staffetta [...]

«Provocano danni»

CISLAGO Il Comune studia provvedimenti

CISLAGO - Passano ovunque i pastori, ma vengono tollerati perché fanno danni contenuti. A Cislago, invece, no: danneggiano i raccolti dei coltivatori e le piantumazioni del Comune, litigano con gli automobilisti e rubano l'acqua municipale dagli idranti. «Scusate se è poco», ironizzano in Comune, giustificando così il giro di vite che si sta per mettere in atto contro il pascolo e la transumanza.

Lite con un automobilista

Il limite si è raggiunto nel maggio scorso, quando è accaduto un fatto di cronaca che ha posto l'attenzione sul problema degli animali al pascolo. Si tratta di un alterco scoppiato fra un cislaghese di 40 anni e due pastori, venuti alle mani con lui che ne ha fatto le spese: riportate alcune ferite al volto, è stato soccorso da un'ambulanza e poi trasferito in ospedale; è stato dimesso con una prognosi di pochi giorni. Pare che ad avere causato la lite sia stato il disturbo arrecato alla circolazione, magari perché il gregge transitava su una strada di grande scorrimento, con gli automobilisti costretti a restare in attesa al volante.

> Le greggi di pecore che passano dal paese sono nel mirino. Il sindaco denuncia "comportamenti irrispettosi"

Ostacoli al traffico

Proprio l'ostacolo causato al traffico è una costante da quando questi pastori portano nelle campagne di Cislago non solo pecore e capre (almeno duemila) ma anche sei asini e quattro mucche, con cinque cani al seguito. Lo scorso fine settimana si è rischiato un altro litigio, con gli automobilisti che lungo la via Per Gorla suonavano i clacson furibondi per gli animali che attraversavano la strada: per ristabilire l'ordine sono dovuti intervenire i carabinieri. Lo sa bene il coordinatore della Protezione civile Carlo Donzelli: «Ci capita sovente di dover andare sul posto. Purtroppo ci ritroviamo costantemente il territorio invaso, con gravi disagi per la popolazione e per gli agricoltori. Adesso da via Per Gorla i pastori si sono spostati in via Goito, nel verde dietro il nuovo centro sportivo».

Divieti scomparsi e nuovi provvedimenti

La questione è finita addirittura sui banchi dell'ultimo consiglio comunale, con la consigliera di Fratelli d'Italia Marisa Rimoldi che ha chiesto alla giunta di posizionare dei cartelli di divieto, «altrimenti i pastori si sentiranno sempre autorizzati a pascolare le pecore. Per evitare altri episodi spiacevoli sarebbe opportuno rimettere la segnaletica che non c'è più». Il sindaco Stefano Calegari ha preso molto sul serio la vicenda. «Vengono occupati campi di privati che non hanno mai dato l'autorizzazione», spiega: «Anche aree verdi del Comune, piantumate per la rigenerazione del bosco, le cui piantine vengono mangiate dagli animali. Senza contare i costi che dobbiamo sostenere per smaltire la lana delle pecore tosate dai pastori, lasciata sul posto e da considerarsi rifiuto speciale. Capita anche che tolgano i cartelli di divieto di pascolo e transumanza».

Calegari ha chiesto un incontro con i funzionari di Ats per accertarsi di come agire: vuole conoscere con esattezza gli strumenti legislativi in materia sanitaria ma non solo. «Fermo restando il furto dell'acqua con cui vengono abbeverati gli animali - precisa - usano i nostri idranti, consumando quindi l'acqua a carico della collettività». L'intenzione del primo cittadino è non agire con multe che non porterebbero a nulla, ma con provvedimenti mirati, che siano efficaci: «La situazione, al momento, non è sotto controllo - ammette - ma non è più tollerabile continuare a sopportare simili comportamenti, irrispettosi dei beni pubblici e privati».

Stefano Di Maria



NEL VERDE DELLA ZONA

I ritrovamenti di carcasse

CISLAGO - (s.d.m.) È da anni che il pascolo delle pecore fa discutere a Cislago, anche se non aveva mai raggiunto i livelli di oggi, con disagi un po' per tutti. Prima che scoppiasse la pandemia si era raggiunto l'apice sia qui che nei Comuni della Valle Olona: erano state trovate fra la vegetazione, nei campi e lungo le strade boschive, carcasse di pecore morte; in particolare sulla strada che collega Gorla Minore a Cislago, sul bordo della quale - a qualche centinaio di metri di distanza - ne erano addirittura comparse due in pochi giorni, forse morte di parto. Tutti a puntare il dito contro un pastore che all'epoca aveva scelto il verde della Valle Olona per portare al pascolo le sue greggi. Il coordinatore della Pro Civ Carlo Donzelli aveva preso molto a cuore il problema, denunciando la mancanza di riferimenti istituzionali cui rivolgersi per impedire che le carcasse fossero abbandonate nel verde, con ripercussioni igienico-sanitarie. I suoi ripetuti appelli, tuttavia, erano rimasti inascoltati. Anzi, chiesto supporto all'allora vice presidente del consiglio regionale Francesca Brianza, aveva dichiarato alla stampa: «Mi ha spiegato che, da quando l'ex Governo ha chiuso le Province, i dipendenti sono rimasti senza funzioni chiare. In effetti, non sappiamo a chi rivolgerci, di chi sia l'effettiva responsabilità. I vertici regionali stanno tentando di ripristinare qualche funzione, ma ci vorrà del tempo». Per fortuna i ritrovamenti di pecore morte sono poi scemati.

Pericolo cadute in piazza

Donna finisce sotto un treno a Cesate

Lupi nei boschi: «Niente pericoli per le persone»

GERENZANO Le autorità: nella zona non ci sono branchi

GERENZANO - «Fra Gerenzano e Rescaldina non si aggira un branco di lupi, c'è solo una coppia nel Parco del Ticino». Le due amministrazioni comunali, dopo un confronto con Regione Lombardia e con il team del progetto Life WolfAlps Eu, fanno chiarezza in merito all'allarme che si è diffuso nei boschi e nelle campagne da parte di cittadini che sostengono di avere avvistato almeno sei lupi che circolerebbero liberi nel verde. «Bisogna evitare gli allarmismi», è l'appello lanciato per voce del Parco dei Mughetti.

L'esemplare travolto

Innanzitutto si conferma che nelle scorse settimane è stato rinvenuto un esemplare di lupo morto lungo la ferrovia Saronno-Malpensa, nel territorio di Rescaldina: con ogni probabilità si tratta di un animale in dispersione, quindi solo e non in branco. «Non si hanno invece testimonianze attendibili sull'avvistamento dei sei lupi segnalati», scrive in una nota il Parco dei Mughetti: «I monitoraggi in corso danno, per il territorio limitrofo, una probabile coppia presente nell'area del Parco del Ti-



Le autorità lanciano un appello per evitare allarmismi dopo l'animale finito sotto al treno: si sarebbe trattato di una presenza isolata

ni agli umani da parte dei lupi, il Plis dei Mughetti e gli altri enti

si come gli esseri umani: a conferma di ciò, in Italia non si re-

«raramente si lascia avvicinare: se ci si imbatte in un lupo non è necessario quindi fare alcunché, evitando ovviamente di seguirlo una volta che si è allontanato». E a chi minaccia di sparare perché in possesso del porto d'armi, si rammenta che il lupo è una specie protetta dalla normativa nazionale e dell'Unione Europea, per cui l'uccisione o il disturbo sono reati puniti dal codice penale anche con la reclusione: «Chiunque fosse al corrente di questi comportamenti è invitato a comunicare alle autorità preposte eventuali notizie di reato».

Gli animali selvatici

Il Parco dei Mughetti specifica poi il motivo per cui gli animali selvatici attraversano le strade e a volte entrano nei paesi: «Non è la mancanza di cibo negli ambienti naturali quanto la frammentazione degli habitat causata all'antropizzazione del territorio. È d'altro canto vero che la prudenza alla guida è il giusto rimedio per evitare investimenti che mettano a rischio la nostra incolumità, oltre che la vita degli animali stessi». Per il futuro, il Parco, come pure Regione Lom-



SARONNO

Museo dell'illustrazione

Apertura straordinaria, nel fine settimana, per il Museo dell'illustrazione (in via Caduti della Liberazione, 25). Domani l'orario sarà dalle 15.30 alle 19, mentre domenica dalle 10.30 alle 12,30 e ancora nel pomeriggio dalle 15.30 alle 19. «In questa occasione si potranno trovare, in offerta, numerosi piccoli e grandi tesori» fanno sapere i responsabili del Museo: «Libri, illustrazioni delle mostre precedenti, fumetti, stampe, cartoline, musica, assieme a materiale legato a cinema e teatro. L'obbiettivo è quello di sostenere la nostra prossima stagione di mostre e iniziative, giunte ormai alla quindicesima edizione, che intendiamo allestire a partire dal prossimo mese di settembre». Per chi non avesse avuto occasione di vederla, nel fine settimana si chiude tra l'altro la mostra con i disegni dell'illustratrice Anna Canavesi, nota sui social come BicIndolor. Si tratta dell'ultima esposizione della struttura prima della pausa estiva.

CISLAGO

Il Comune con la Lega Tumori

L'amministrazione comunale ha rinnovato il patrocinio riconosciuto all'Associazione Lilt, Lega italiana per la lotta contro i tumori, per la consulenza gratuita finalizzata alla diagnosi precoce di un'eventuale patologia. Secondo l'accordo il servizio, rivolto esclusivamente alle donne cislaghesi, coprirà l'arco temporale fino al 31 dicembre 2024. La Lilt, in collaborazione con i dottori di medicina generale di Cislago, offrirà una visita mirata a individuare l'eventuale tumore al seno. Possono aderire le donne residenti di età compresa fra i 30 e i 49 anni e